

Il governo costretto a trattare con i medici

Scioperi e manifestazioni

Chi sono
i responsabili

IERI, nel centro di Taranto, reparti della polizia hanno operato improvvisamente selvaggio contro migliaia di edili in sciopero. L'episodio sottolinea, ancora una volta, la profonda vocazione della DC e dei suoi governi (comunque colorati) a ricorrere alla forza ed alla repressione poliziesca contro ogni iniziativa e protesta democratica che venga dalle classi lavoratrici. Ma, al tempo stesso, l'episodio qualifica ulteriormente le posizioni della DC e del governo su una questione che è sul tappeto da anni e che lo sciopero dei medici ha reso oggi quanto mai drammatica: la questione sanitaria.

Gli edili di Taranto, infatti, così come i portuali di Napoli e i lavoratori di numerosi altri centri d'Italia, non sono scesi ieri nelle strade per esigere il riconoscimento di un nuovo diritto, ma per tutelare un diritto già acquisito da tempo: il diritto alla assistenza medica e farmaceutica attraverso gli enti mutualistici. Si tratta di un diritto per il quale i lavoratori pagano regolarmente e non certo lievi contributi.

Oggi questo diritto è gravemente minacciato e — in parte — già è stato misconosciuto e manomesso. La minaccia (e la manomissione) vengono da due parti ben precise. Vengono dai dirigenti monarchici e fascisti che stanno alla sommità della Federazione nazionale degli Ordini dei medici e dai partiti della destra cui essi sono legati. Costoro hanno strumentalizzato e strumentalizzano la legittima e sacrosanta protesta dei medici, tesa ad ottenere una rivalutazione degli umilianti compensi loro corrisposti dagli enti mutualistici. Questi dirigenti, non solo hanno incitato i medici a farsi pagare in contanti dai mutui, colpendo i lavoratori, ma hanno avuto la sfacciataggine di dire chiaro e tondo in questi ultimi giorni che l'obiettivo che essi perseguono (e che considerano perfino raggiunto, con lo scioglimento di ogni impegno verso le mutue) è « il ritorno all'eterno colloquio tra medico e paziente »; cioè, al di là d'ogni frase retorica, il ritorno al passato, la liquidazione della mutualità e del sistema previdenziale esistente in Italia, la « riprivatizzazione della medicina » affinché le grandi masse popolari siano colpite anche nella salute. Puntualmente e significativamente Il Tempo di Angiolillo ha esaltato il valore borghese di questo vergognoso obiettivo.

MA CHI ha consentito alle destre e ai dirigenti monarchici e fascisti della Federazione nazionale degli Ordini dei Medici di compiere le proprie manovre e di tentare di strumentalizzare la legittima lotta dei medici italiani? Chi è il primo e vero responsabile della situazione grave che si è creata, del caos sanitario che si è determinato, dei sacrifici e dei colpi che i lavoratori subiscono ed anche delle difficoltà in cui i medici a loro volta si sono trovati? La risposta deve essere estremamente chiara. Responsabile dell'attuale situazione è il governo dell'on. Fanfani, di Saragat e di La Malfa.

Prima con le promesse non mantenute, poi coi furbeschi ammiccamenti alla Federazione nazionale degli Ordini dei Medici, infine con le offensive controfferte fatte alla categoria e, negli ultimi quindici giorni, con la vergognosa inerzia che tutti hanno potuto constatare ed ora con le cariche di polizia, il governo ha portato la situazione a punti di grave rottura. Esso ha — volutamente — fiaccato lo spirito positivo che animava ed anima la importante categoria. Spirito positivo e senso di responsabilità dimostrati dalle risposte che sia il Sindacato nazionale dei medici sia l'Associazione dei sanitari mutualistici hanno dato all'assurdo proclama dell'onorevole Chiarolanza e della Federazione nazionale degli Ordini per la liquidazione della mutualità. Con chiare affermazioni gli esponenti di questi due importanti organismi hanno affermato che lo obiettivo della cosiddetta « riprivatizzazione della medicina » va respinto, che la mutualità è con giusta valida dell'intera società, che essa va sviluppata e migliorata.

DI FRONTE al movimento dei lavoratori che, contro la manovra della destra, hanno rifiutato di pagare le prestazioni ai medici ma al tempo stesso hanno moltiplicato le iniziative di solidarietà nei confronti dei sanitari e chiamato in causa i veri responsabili della drammatica situazione; di fronte al fatto che un numero sempre più grande di medici hanno esplicitamente rifiutato di seguire sulla loro insulsa strada i vari Chiarolanza; in seguito alla denuncia e alla ferma posizione dei sindacati e in primo luogo della CGIL, il governo si è finalmente deciso a intervenire.

Questa iniziativa arriva però con moltissimo ritardo e poche garanzie. E non è certo un segno positivo il fatto che a intervenire non sia stato — come la CGIL aveva chiesto — direttamente il Presidente del Consiglio. Responsabile della situazione che si è creata è infatti l'intero governo, non solo questo o quel dicastero. Deve essere chiaro perciò che, se l'intervento si limiterà a riproporre soluzioni che i medici hanno già giudicato giustamente offensive, la lotta riprenderà, senza gli equivoci della destra, con il peso dell'azione di tutti i lavoratori.

Adriano Aldomoreschi

di operai per
l'assistenza

Oggi l'incontro al ministero del Lavoro - Cariche a Taranto contro gli edili scesi in piazza - Corteo di portuali a Napoli - I medici sconfessano i dirigenti di destra - Intervento della C. G. I. L.

Il ministro del Lavoro, on. Bertinelli, ha convocato per oggi alle 17 le parti interessate alla vertenza dei medici mutualistici. Il governo è uscito dall'inerzia con la quale aveva assistito alla grave situazione venutasi a creare nel campo assistenziale, al termine di una giornata che ha visto impegnati migliaia di lavoratori e le organizzazioni sindacali, con lo scopo apparente di ottenere una ripresa delle trattative. In questo senso ha insistito — come già nei giorni scorsi — la segreteria della CGIL; per la CISL il segretario generale ha inviato un telegramma a Fanfani per chiedere la convocazione e la ripresa delle trattative.

Mentre in tutto il paese il disagio dei milioni di mutualisti è andato crescendo, la giornata di ieri è stata dominata da due ordini di avvenimenti: 1) Le manifestazioni che si sono svolte a Taranto, a Napoli, in Emilia e in altri centri, e le prese di posizione numerosissime di organizzazioni sindacali, spesso unitarie con la rappresentanza dei medici. 2) Tra gli stessi medici si sono avute manifestazioni che dissociano le responsabilità della maggioranza dei sanitari dalla condotta dei dirigenti di destra della Federazione degli Ordini. Si esprimono in tal senso le dichiarazioni che più oltre ripeteremo e nella stessa direzione vanno le decisioni adottate dai medici di Brescia e di Cremona. In queste due città, infatti, i sanitari visitano gratuitamente gli ammalati e ricettano sui moduli a loro intestati e non su quelli dell'INAM: tutte le medicine di cui l'ammalato ha bisogno vengono prescritte, anche se non possono essere assistite dall'INAM.

Circa diecimila lavoratori di Taranto, in prevalenza edili dei cantieri cittadini e di quello ove si costruisce l'impianto siderurgico, hanno manifestato ieri mattina nel centro della città. La manifestazione è sorta spontaneamente: al momento di iniziare il lavoro gli edili hanno abbandonato i cantieri e si sono riversati in piazza della Vittoria: la folla era così grande che rapidamente il traffico veniva bloccato. Lo slogan gridato da migliaia di operai è scritto su decine di cartelli improvvisati era: « Abbiamo pagato i contributi ora vogliamo essere assistiti ». Malgrado l'esasperazione di questi lavoratori che si sono visti da un giorno all'altro privati dell'assistenza medica, la manifestazione non ha assunto né un tono di condanna verso le richieste dei medici né di lotta alla mutualità, che le forze di destra si sforzano di introdurre in questa gravissima situazione.

L'accusato numero uno era il governo, quello attuale e gli altri che in questi anni non hanno saputo affrontare



TARANTO — Migliaia di lavoratori nella centralissima piazza della Vittoria (Tel.)



TARANTO — Gli agenti si preparano al lancio delle bombe lacrimogene contro il corteo dei lavoratori (Telefoto)

Dovrà però accettarne i rischi

L'Italia esclusa dal comando della forza H

Una parte di primo piano è riservata invece ai tedeschi

L'augurio
di Togliatti
a Krusciov
per i 69 anni

Il compagno Togliatti ha inviato al compagno Nikita Krusciov, primo segretario del P.C.U.S., che compie ieri i 69 anni, il seguente telegramma: « Nell'esprimervi le mie cordiali felicitazioni per il vostro compleanno vi auguro fervidamente di continuare con immutata energia e sempre nuovi successi la vostra generosa opera per la pace tra i popoli, per l'unità del movimento operaio e comunista mondiale, per l'edificazione del comunismo ». PALMIRO TOLGIATTI.

PARIGI 17. Londra e Washington hanno già raggiunto un accordo sulla ripartizione dei comandi militari e politici della forza atomica multinazionale della NATO. Secondo le voci che circolano nella capitale francese, dove il fatto ha destato un certo malumore, la Francia non vede di buon occhio il « fatto compiuto », gli accordi anglo-americani prevedono la creazione di una carica di capo di stato maggiore della forza nucleare che verrebbe affidata a un americano. In quanto gli americani dispongono dell'arsenale atomico più consistente di tre vice capi: uno di questi sarebbe inglese e controllerebbe la strategia aerea, cui la Gran Bretagna contribuirebbe in modo sostanziale con il suo « Bomber Command », un altro sarebbe un ammiraglio americano che controllerebbe il settore navale formato essenzialmente dai sommergibili « Polaris »: un terzo sarebbe francese e direbbe la forza tattica aerea (avendo la Francia accettato di armare di bombe atomiche americane le sue due squadriglie aeree stazionanti in Germania).

Quanto al controllo politico della forza atomica, il progetto anglo-americano prevede la creazione di un « gruppo permanente » composto da rappresentanti degli Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia e Germania federale e di due membri non permanenti. Come si vede all'Italia, esclusa da tutti i posti di comando, si chiede soltanto di partecipare ai « rischi » e alle spese dell'operazione. Invece un posto di primo piano viene riservato ai renealisti di Bonn. Sempre a proposito della forza atomica della NATO, si è appreso che esperti militari americani e tedeschi si sono riuniti a Bonn. Il ministro della guerra, Von Hassel ha addirittura interrotto le vacanze per prendere parte alle conversazioni. Il tema dell'incontro è quello di decidere se armare la forza atomica con sommergibili o con unità di superficie. Inoltre il governo olandese è detto favorevole a dare la precedenza alla forza multinazionale della NATO anziché alla forza multilaterale, a quanto ritenuta più « realistica ». Merchant, l'invitato speciale di Kennedy, è giunto invece a Atene.

Le prospettive dei comunisti e l'errore del PSI - Un giudizio sulla Enciclica Risposte a domande sul dibattito culturale in URSS e sui rapporti tra PCI e PSI

La giornata politica di ieri si è concentrata attorno alla conferenza stampa che il compagno Togliatti ha tenuto alla Associazione della stampa estera, davanti a un centinaio di giornalisti stranieri e italiani. La conferenza stampa (di cui diamo il testo in terza pagina) ha avuto inizio alle ore 12 e si è protratta fino alle 13.15. Togliatti ha iniziato con una breve relazione sulle linee programmatiche del Partito comunista italiano e ha poi risposto alle domande dei corrispondenti. Tutta la conferenza stampa si è svolta in un'atmosfera pacata e attenta, e nel suo corso sono state affrontate questioni di grande interesse, sia per ciò che riguarda le elezioni che per quanto attiene a problemi di diverso e più ampio respiro. Togliatti ha infatti trattato, oltre che delle linee programmatiche del PCI, anche una serie di altri temi: fra questi l'opinione dei comunisti italiani circa il rapporto fra l'arte e la società alla luce delle recenti discussioni in URSS, la questione dell'Enciclica Pacem in terris, i rapporti bilaterali tra PCI e Partito comunista cinese, lo stato attuale dei rapporti fra il Partito comunista e il Partito socialista italiano.

FANFANI SU KENNEDY Parlando ieri a Greve in Chianti, il presidente del Consiglio, Fanfani, ha approfittato dell'annuale viaggio in Italia di Kennedy, per trarne qualche frutto elettorale per sé personalmente e per il suo partito. Nel presenziare ad una manifestazione di amicizia italo-americana (la « estrazione » di alcune pietre dello storico castello del Terrazano destinata al nuovo ponte di New York dedicato al navigatore italiano Giovanni da Verrazzano), Fanfani si è abbandonato a un alato inno sui legami attualmente esistenti fra il governo italiano e quello americano che, egli ha detto, « risuonano la pressoché generale approvazione ». Fanfani, evitando la « gaffe » di Moro (che ha parlato di approvazione del Parlamento italiano al « piano Kennedy ») per la nuova strategia Polaris) si è limitato a considerare « la pressoché generale approvazione » popolare come « una ratifica » dell'azione del governo in materia di accordi fra l'Italia e gli Stati Uniti. Di qui, Fanfani è partito per esaltare la decisione di Kennedy il quale, indipendentemente dalla prossima maternità della sua consorte, ha deciso di venire egualmente in Italia a giugno pur di poter avere un colloquio di lavoro con Fanfani. Il Presidente del Consiglio ha concluso autenticamente affermando che « i governanti dei due paesi lavorano sulla roccia quando si impegnano a consolidare l'intesa fra i due paesi ».

UN CASO DI CANNIBALISMO Un episodio di cannibalismo politico che vede come protagonista il compagno Togliatti, m. f. (Segue in ultima pagina)

STASERA alle ore 21

Tribuna
elettorale

alla TV e alla Radio

Per il PCI parleranno
Giancarlo Pajetta
Umberto Terracini
Rossana Rossanda
Achille Occhetto

A SINISTRA
SI VOTA
COMUNISTA

TOGLIATTI alla stampa estera

Il PCI protagonista di una vera svolta

Salviamo l'eroe spagnolo

Oggi Grimau
sotto processo



Il compagno Julian Grimau Garcia sarà portato stamane alle ore 8.30, dinanzi al Consiglio di guerra di Madrid. La notizia è confermata anche dall'agenzia americana « Associated Press » che precisa che il PM chiederà la pena di morte per l'azione da lui svolta durante la guerra civile e l'ergastolo per la sua attività durante i recenti scioperi in Italia, come in tutta l'Europa, anche ieri si sono levate le proteste. A Roma hanno dimostrato gli studenti. Nella foto: un momento della manifestazione romana (A pagina 2 le informazioni sull'ondata di proteste e gli appelli)

OPERAIO

CATTOLICO

Il tuo padrone vota DC
cioè il partito che lo « rassicura »
Tu non devi fare lo stesso,
cioè votare per

IL PARTITO GRADITO AL PADRONE
IL PARTITO CHE ESALTA IL CAPITALE

Devi votare
per il partito opposto

IL PARTITO DEI LAVORATORI
IL PARTITO CHE I PADRONI COMBATTONO

Altrimenti voti come vuole il padrone.
Vota comunista, quindi,

Operaio cattolico,

vota per la tua classe
non per chi è legato
alla classe che ti sfrutta

VOTA
P.C.I.



In galera il boia nazista



«Raja»
arrestato
a Vienna

Così Fenaroli
cercava sicari

Ieri mattina è ripreso il «processone»

Nostro servizio

VIENNA, 17.

Erich Rajakovic è stato arrestato. L'aiutante di Eichmann, l'uomo che ha organizzato la deportazione verso la morte di 110 mila ebrei olandesi, di sei mila ebrei austriaci e di diverse migliaia di polacchi, che li ha spogliati dei loro beni, che ha dato «veste» giuridica al crimine di massa, ha incominciato a espiare stamattina le sue immense colpe. Rajakovic è stato trasferito in carcere su un cellulare, diciotto anni dopo la fine della guerra, vent'anni dopo le reiterate ingiurie di Amsterdam e dell'Aja: quelle reiterate in cui doveva incappare anche Anna Frank.

Fu nel 1943, dopo la caccia all'ebreo nel popolare quartiere del «Transval», dopo gli scioperi del febbraio soffocati nel sangue dagli occupanti, che incominciò a morire l'ardente esistenza della piccola Anna Frank. Una lunga agonia conclusa in un campo di sterminio, uguale a quella di milioni di uomini, ma che il mondo ha potuto seguire giorno per giorno attraverso le pagine del più agghiacciante diario di quei tragici anni.

Ci son voluti vent'anni per mettere le mani addosso al criminale che uccise anche Anna Frank. L'Europa occidentale pullula di polizie efficientissime, ma Erich Rajakovic poteva indisturbato vivere a Milano, far fortuna negli affari,

costruirti ville in Italia, in Svizzera, nel Messico, incontrarsi con gli antichi camerati. Continuerebbe ancora la vita dorata (la «seconda vita») dell'aiutante di Eichmann, se un pugno di ex deportati nei campi nazisti non avesse creato a Vienna una specie di polizia privata antinazista, che si è prefissa il compito di raggiungere coloro che per la giustizia ufficiale sono sotto il «peso» degli uomini d'affari e degli ingegneri funzionari.

Erich Rajakovic si è presentato stamattina alle 9,30 al giudice istruttore del primo distretto viennese. Era accompagnato dal suo legale, l'avvocato Dostal, il criminale era certo di poter tornare in libertà subito dopo il colloquio «chiarificatorio» con il magistrato. Contro di lui, non vi era, almeno ufficialmente, un mandato di arresto, ma soltanto un avviso di comparizione.

Per anni, in tutta segretezza, Simon Wiesenthal che dirige la «polizia privata» antinazista, aveva accumulato sul tavolo della magistratura viennese una documentazione schiacciante. Egli sapeva cosa aveva fatto Rajakovic e dove si nascondeva. Non bastava. L'aiutante di Eichmann, che contava su potenti amicizie sia in Austria che in Germania, aveva uno dei suoi figli, un figlio che sembrava ormai impossibile che qualcuno riuscisse ad incriminare.

Poco dopo le undici, dopo un'ora e mezza di colloqui col magistrato, Rajakovic è stato fatto salire a bordo di un cellulare e trasportato alle carceri centrali della città. Aveva preso la sua baldanza abituale. Si dice che, quando il magistrato gli ha comunicato la notizia della cattura, sia rimasto sbigottito. Poi come distrutto, ha docilmente seguito gli agenti che lo scortavano in un cortile del palazzo, dove il cellulare era in attesa.

Il ministero della Giustizia austriaco ha comunicato qualche ora più tardi: «Su mandato della Procura di Stato di Vienna, il 17 aprile 1963, il Tribunale penale di Vienna ha deciso di avviare l'istruttoria e di ordinare l'arresto preventivo degli imputati del dottor Erich Raja (Rajakovic) perché sospettato di delitto di complicità in assassinio (art. 5 e 134 del Codice penale). Il dottor Raja si era presentato la mattina del 17 aprile 1963 dinanzi al giudice istruttore del Tribunale penale di Vienna per essere interrogato, ed è stato tratto in arresto preventivo».

Secondo l'articolo 5 del Codice penale austriaco (che si riferisce ai complici e ai partecipi ad azioni delittuose) è colpevole non soltanto l'uccisore, ma anche chi, con i suoi consigli e elogi, avvia l'azione delittuosa, la provoca, premeditandola, tiene mano, presta aiuto, contribuisce alla sua esecuzione, mediante il deliberato procacciamento di mezzi, la neutralizzazione degli ostacoli, e in qualsiasi altro modo». Ed è colpevole anche «chi soltanto per visivamente si accorda con l'autore del delitto sull'aiuto da prestargli dopo l'esecuzione del fatto, oppure su una parte del quadrato e del vantaggio derivato dal fatto stesso».

L'articolo 123, concernente lo assassinio, afferma invece che «chi, con l'intenzione di uccidere, agisce in modo che ne derivi la morte di una persona» è colpevole. L'articolo 124, concernente l'assassinio, prevede la pena dell'ergastolo per i complici o partecipi a un assassinio e prevede una pena variabile fra i dieci e i venti anni di reclusione.

Tanto per incominciare, Simon Wiesenthal fornirà alla Magistratura una documentazione sull'attività svolta dall'«Hauptsturmführer» delle SS, Johannes Kuntz, responsabile della strage di 162 mila prigionieri russi ed ebrei racchiusi nel campo di Minsk. Johannes Kuntz è stato arrestato nel corso di un processo in atto a Coblenza contro dodici SS, ha ricoperto e ricopre addirittura la carica di vice capo della polizia di Graz. Di Milano è giunta intanto, al Tribunale di Vienna, una lettera di una ex internata nel campo di concentramento di Ravensbrück. La donna accusa il Rajakovic di aver compiuto spaventose selezioni delle ebreie da far gasare.

W. G.

A Largo Preneste

Stritolata dall'autobus



Una donna di 50 anni è morta ieri, stritolata dalle ruote di un pullman della Sita, a Largo Preneste. Erano circa le tredici. Renata Formiconi, abitante in via Galatea 124, in contrada La Rustica, stava attraversando la piazza quando è stata presa alle spalle dal pesante mezzo che sopraggiungeva diretto al garage di Portonaccio. Alla guida dell'autobus c'era Loreto Armini, di 43 anni, abilitato a 25 anni, che ha rotto il pedale del freno. Ma inutilmente. L'autista del pullman e alcuni automobilisti di passaggio sono accorsi in aiuto della donna. Ma la poveretta era morta sul colpo. Il traffico è rimasto bloccato per due ore fino a quando il magistrato, ai termini delle indagini, ha dato il nulla osta per la rimozione del cadavere. Nella foto: l'autobus investitore e il cadavere coperto da fogli di giornali.

Agricoltore ad Alcamo

Ucciso nel letto
a colpi di roncola

ALCAMO, 17. Con quattro colpi di roncola, in casa sua ad Alcamo, è stato assassinato questa mattina il settantenne Filippo Coraci. L'omicida si è dato alla fuga ed è ancora sconosciuto. La terribile scoperta del cadavere, riverso sul letto, in un lago di sangue, è stata fatta pochi minuti dopo il delitto dalla cognata della vittima, recatasi in casa dei Coraci per una visita.

L'assassinio si è introdotto nella casa dell'anziano agricoltore, in via Cavour 88, approfittando di una circostanza sulla quale si dovrà fare luce e che sembra importante. La porta di casa era stata lasciata socchiusa dalla cognata della vittima, che, entrata verso le sette, ne era uscita poco dopo per recarsi a comprare il latte. Filippo Coraci per collaudo, aveva lasciato la porta socchiusa e si vedono con una certa frequenza.

L'omicida ha trovato il Coraci ancora a letto e, secondo una ricostruzione fatta dalla polizia, ha colpito una prima volta la vittima. L'anziano ma ancora vigoroso agricoltore ha tentato di fermare il suo aggressore buttandogli addosso, nonostante la grave ferita all'addome. L'omicida, più giovane e forte, ha avuto però la meglio: ha ributtato il Coraci sul letto e gli ha inferto altri tre colpi di roncola, uno dei quali, forse l'ultimo, al cuore. Domattina con la autopsia del cadavere tutti questi particolari verranno chiariti. Le indagini si svolgono, comunque, nell'ambito familiare della vittima.

2 vittime della lupara

PALERMO. — Un duplice omicidio e un mancato omicidio sono stati registrati nelle campagne di Misilmeri. Due pastori, Giuseppe Tesio, di 39 anni ed il fratello Gaetano di 21 sono stati uccisi a colpi di lupara mentre tornavano a casa con il gregge. Un contadino pure di Misilmeri, Gaetano Rizzo, di 25 anni, è rimasto gravemente ferito.

Una ragazza a Catanzaro

Uccisa perchè
andò a ballare

CATANZARO, 17. Un uomo è stato fermato e trasferito al carcere di S. Giovanni, sotto l'accusa di avere ucciso la figlia che si era recata a ballare. L'assordito delitto è stato scoperto a Soveria Simeri, nella casa della famiglia Chiodo, in via Principe Umberto 12. La Procura della repubblica di Catanzaro aveva ordinato, l'altro giorno, la riesumazione del cadavere di Rosetta Chiodo che aveva 18 anni e che era morta il 12 scorso nella sua abitazione.

La morte, ufficialmente, risultava provocata da collasso cardiaco. Alla presenza del procuratore della repubblica dott. Ammirati, il medico legale dott. Domenico Parisi ha stabilito, al termine dell'esame necroscopico, che la ragazza era deceduta per collasso cardiaco, ma per la frattura della base cranica.

Subito dopo il risultato della necropsia, i carabinieri hanno fermato il padre della ragazza, il contadino Giuseppe Chiodo, di 57 anni. Comunque, già la sera stessa della morte della ragazza, si era sparsa in paese la voce che a procurare la morte di Rosetta fosse stato il padre.

La ragazza, a quanto pare, si era recata alla festa senza chiedere il permesso al padre che l'aveva picchiata selvaggiamente facendola cadere a terra e provocandole una mortale lesione alla testa.

Ucciso sulle zebre

LATINA. — Il cadavere straziato di un uomo è stato trovato in una strada di Latina, riverso sulle strisce riservate ai pedoni. L'uomo, identificato per Salvatore Verzice, di 35 anni, era stato investito da un'auto rimasta sconosciuta.

Aggrediti

NAPOLI. — Un operaio, cui un sanitaro dell'Istituto nazionale assistenza infortunati sul lavoro, aveva rifiutato di prescrivere un ulteriore periodo di riposo, ha aggredito il medico e l'infermiere, producendo loro escoriazioni varie per tutto il corpo.

Effusioni mortali

METZ. — Un negoziante italiano — Gino Dellarosa, residente a Charleville — è morto in un incidente stradale provocato dalle effusioni del suo cane. Il Dellarosa viaggiava a bordo della sua auto in compagnia dei figli e del cane quando, a un tratto, l'animale gli è balzato sulle ginocchia e gli ha fatto perdere il controllo della macchina, che è andata a fraccassarsi contro un albero.

Gli «approcci» finiti male col dottor Savi - Il «supertestimone»

Settima giornata di relazione: argomento principale sono state le deposizioni di Savi e di Sacchi, il primo medico e vecchio amico di Fenaroli, il secondo «supertestimone». Si è parlato dei progetti del geometra di Airuno, il quale — a sentire l'accusa — fu una specie di manuale vivente del titolo «i cento modi per difarsi della moglie, guadagnandoci sopra 150 milioni».

Eppure, a giudicare dalle testimonianze del dottor Carlo Savi e del ragioniere Egidio Sacchi, Giovanni Fenaroli non era troppo ferrato nell'arte di cercare un sicario. Il geometra, ormai deciso a far fuori la moglie, si sarebbe rivolto prima all'amico e poi al dipendente, ma con nessun successo. Tutti e due erano padri di famiglia, tutti e due professionisti e «poco adatti» al delitto.

Le deposizioni di Sacchi e di Savi sono molto utili all'accusa. Dimostrano, infatti, che — per scherzo o per dolo — Fenaroli pensava al delitto da molto tempo. Le proposte del geometra a Sacchi sono, per la verità, poco interessanti: Sacchi ne ha dette tante e poi tante di Fenaroli, che c'era da aspettarsi anche un'accusa di questo genere. Vero o falso che sia, quindi, l'affermazione del «supertestimone» («Fenaroli mi chiese di aiutarlo a uccidere una moglie») non aggiunge né toglie nulla alle altre deposizioni e accuse del ragioniere.

Ben diverso valore hanno, invece, le parole del dottor Savi, amico di Fenaroli e professionista affermato. Carlo Savi, inoltre, aveva anche avuto dei soldi dal geometra di Airuno e aveva quindi tutto l'interesse a scagionarlo, nella speranza di vedersi, un giorno o l'altro, ripagato il suo debito.

Di Savi si ebbe notizia, per la prima volta, un giorno dopo il delitto. Il medico fece pubblicare, su un giornale milanese, un necrologio, nel quale rivolgeva le sue più sentite condoglianze a Fenaroli. Poi — e anche in questo caso il merito fu del solito Sacchi — Savi diventò un testimone importantissimo. Improvvisamente, fu convocato dal magistrato, il quale gli chiese: «Ma è vero che Giovanni Fenaroli le propose di uccidere Maria Martirano? Savi casò dalle nuvole: «Ma Giovanni scherzava — rispose —. Sono certo che scherzava. Non può essere che così».

Savi venne invitato a riflettere, gli fu riferito quanto aveva già detto Sacchi, e cominciò a ricordare. Fenaroli gli aveva chiesto, fra il luglio e l'agosto del '58, per ben tre volte di aiutarlo a togliere la vita alla povera Maria Martirano.

Altre tre incontri aveva assistito Sacchi. La cosa era cominciata quasi per scherzo: «Maria sta proprio diventando insopportabile — disse Fenaroli —. A volte mi viene voglia di ucciderla. Ma come si fa? Perché non mi aiuti tu?». Savi stette al gioco: «Prima o dopo — rispose — viene in mente a tutti di far fuori la moglie. Certo che io potrei aiutarla...». Il discorso cadde.

Qualche giorno dopo, al solito ristorante, Fenaroli, Savi e Sacchi stavano pranzando e il geometra tornò alla carica: «Allora, quando la faccenda fuori Maria? Io ho già comprato i biglietti per l'aereo... Andiamo a Roma e ci presentiamo a casa. Lei ci apre, la immobilizziamo, le fai un'iniezione e poi io la finisco... Partiamo, allora?». Savi pensò ancora allo scherzo: «Oggi non ho tempo. Fra qualche giorno, forse...».

Passò qualche altro giorno e Fenaroli insistette: «Che ne dici di partire per Roma questa sera?». «A che fare? — rispose Savi —. Ho impegni a Milano...». «Ma non ti ricordi? — incalzò Fenaroli —. Dobbiamo far fuori Maria. Ho i biglietti pronti...». Savi esplose: «Basta! — disse —. Lo scherzo è durato anche troppo, io per l'omicidio non sono maturo. Ho famiglia. Sono un professionista e non ho nessuna intenzione di uccidere tua moglie. Sai che ci devi fare con i biglietti? (il medico accompagnò quest'ultima frase con un gesto eloquente). Se li hai comprati a me non me ne importa niente...». Fenaroli non parlò più del delitto.

A Savi rimase il dubbio se il suo amico avesse scherzato o detto sul serio. E questo dubbio il medico milanese non riuscì a risolverlo nemmeno quando seppe che Maria Martirano era stata strangolata. Poteva trattarsi di una tragica coincidenza.

Fenaroli, il quale ha l'abitudine di non negare nulla, a parte le circostanze che potrebbero portarlo dritto all'ergastolo, ha ammesso anche di aver chiesto al suo amico di fargli da sicario. «Ma scherzavo — ha aggiunto subito il geometra di Airuno —: a tutti i mariti capita di fare discorsi di quel genere». E, durante un confronto, il «mandante» rivolse la domanda anche al Savi: «Dillo tu, Carlo, è vero o no che scherzavo?». Carlo Savi rispose di sì: «A me sembrò che fosse tutto uno scherzo».

La deposizione, però, resta una cosa seria e i primi ad accorgersene sono stati i difensori di Fenaroli. Augenti, così, ha interrotto il presidente: «Voi che dite, fosse ricordato che Savi rese la prima testimonianza e sostiene il confronto con Fenaroli in uno stato d'animo del tutto particolare...».

PRESIDENTE: «Savi stesso parlò di questo suo condizione. Lo vedremo quando leggeremo la sua testimonianza in dibattimento...».

AUGENTI: «Sì! A noi preme, però, che venga letta quella parte della testimonianza nella quale Savi parla di quel suo stato d'animo...». (Savi disse che quando fu messo a confronto con Fenaroli era molto stanco. La difesa, però, sosterrà che il medico era addirittura impaurito, poiché aveva avuto, in passato, una «grana» con la polizia).

PACINI (di parte civile): «Savi sarà stato stanco, ma Fenaroli non lo era. E Fenaroli ammise tutto quello che disse Savi».

PRESIDENTE: «Comunque, leggeremo tutte le deposizioni di Savi».

Le testimonianze di Savi sono state lette e si è visto, così, che Fenaroli propose il delitto parlando a voce altissima, come se avesse voluto farsi udire da tutti gli altri clienti della trattoria. Il geometra, dal suo banco, ha tirato un sospiro di sollievo. «Lo vedete che scherzavo?», sembrava volesse dire.

L'interminabile relazione riprenderà questa mattina.

a. b.

AVVISI ECONOMICI

3) ASTE-CONCORSI L. 50

ASTA - Via Palermo, 65 - Sede inglese cinque modelli 6.000; servizi piatti porcellana da 5.000; armadi tapeti; lampadari; soprammobili, altre mille occasioni!!!!

7) OCCASIONI L. 50

BRACCIALI - COLLANE ANELLI - CATENINE ORO DICIONOTOKARATI - I trecentocinquantaquattrogrammi - SCHIAVONE - Montebello 88 1480 370 - ROMA TELEVISORI di tutte le marche garantitissimi da L. 35.000 in più. Pagamenti anche a 100 lire per volta senza anticipi Nannucci Radio Via Rondinelli 2r. Viale Raffaello Sanzio 6/8 FIRENZE.

AVVISI SANITARI

CHIURURGIA PLASTICA

ESTETICA difetti del viso e del corpo naschi e tumori della pelle DEPILAZIONE DEFINITIVA Dr. USAI Roma, Via B. Buozzi 49 Appuntamento 1.877.365

ENDOCRINE

studio medico per la cura delle «sue» disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (neuropatia, ipertensione, diabete, ecc.). Visite preamministrative. Dottor P. W. COLOMBA Roma, Via Volturno 19, int. 3 (Stazione Termini). Orario 9-12, 16-18 e per appuntamento escluso il sabato pomeriggio e i festivi. Fuori orario, nel sabato pomeriggio e nei giorni festivi si riceve solo per appuntamento. Tel. 474.704 (Aut. Com. Roma 16019 del 25 ottobre 1959).

XLI FIERA INTERNAZIONALE DI MILANO DAL 12 AL 25 APRILE 1963

REPUBBLICA
DEMOCRATICA
TEDESCA

La Camera di Commercio
con l'estero
della R.D.T.

vi attende presso
il suo Ufficio Informazioni
nell'Emiciclo
del Commercio Estero
davanti
al Palazzo delle Nazioni

Le nostre Imprese per il Commercio
con l'Estero espongono:

CHIMICA Padiglione 7
MECCANICA DI PRECISIONE E OTTICA Padiglione 17
ARTICOLI DIVERSI Padiglione 29
ELETTRODOMESTICA Padiglione 28
VETRO E CERAMICA Padiglione 30, I Piano
LIBRI E RIVISTE Viale Editoria, stand 54

unafirmaalservizioiduttti

Luciani per tutti

ALGOR Presenta:
le più classiche, le più pratiche cucine 1963
12 modelli a gas e misti da L. 41.700 a L. 109.500

coperchio ribaltabile ed estraibile - piano di lavoro uniblocco porcellanato antiodore - vassoio raccogliocce - bruciatori multigas brevettati - piastra riscaldamento rapido - forno panoramico con portina estraibile - termostato o termometro per la regolazione ed il controllo della temperatura nel forno - scaldavivande - armadietto ripostiglio o portabombola - girarrosto applicabile a richiesta.

Servizio Vendita ALGOR - Via Jenner 56-60 - MILANO



Votare bene per il P.C.I.

La maggioranza degli elettori, e anche molti elettori comunisti forse non sanno che, nelle elezioni del 1958, circa un milione di voti espressi per la Camera e il Senato furono dichiarati NULLI in conseguenza di errori materiali compiuti dai votanti. Lo scopo di questa nostra rubrica, che ripeteremo ogni giorno fino al 28 e 29 aprile, è quello di

- EVITARE OGNI ERRORE CHE POSSA FAR DISPERDERE ANCHE UN SOLO VOTO COMUNISTA.
- AIUTARE GLI ELETTORI A VOTARE BENE PER IL P.C.I.

COSÌ SI VOTA

Il presidente del seggio consegnerà due schede all'elettore che ha superato i 25 anni:

- a) la prima, di color grigio azzurro, per il voto per la Camera;
- b) la seconda, di color giallo, per il voto per il Senato;

FARE ATTENZIONE!

L'elettore, prima di entrare in cabina, deve controllare che le schede non siano state già votate e, in ogni caso, non rechino alcun segno estraneo che possa portare poi all'annullamento.

Quindi l'elettore entri in cabina e:

- 1) faccia un segno di croce sul simbolo comunista nella scheda per la Camera;
- 2) faccia un segno di croce sul simbolo comunista nella scheda per il Senato.

ELETTORE COMUNISTA!

Prima di uscire dalla cabina:

- controlla se hai votato bene e senza errori
 - se ti accorgi di avere sbagliato o di avere sporcato la scheda:
- 1) ripiega la scheda e, chiusa, consegnala al presidente del seggio, chiedendone di averne un'altra in cambio. NE HAI DIRITTO.
 - 2) ritorna in cabina e, con calma, vota di nuovo e bene.

L'elettore, quando ha votato, deve consegnare **CHIUSE** le schede nelle mani del presidente, per non correre il rischio di farsele annullare immediatamente.

Solo per la CAMERA

PREFERENZE

L'elettore, se vuole, può esprimere, ma solo per la Camera, i voti preferenziali in favore dei candidati comunisti. Per questo, accanto al simbolo del P.C.I., vi è uno spazio riservato ai voti preferenziali. L'elettore deve però preoccuparsi di:

- 1) votare innanzitutto il simbolo del P.C.I.;
- 2) scrivere nello spazio riservato il cognome di non più di quattro candidati o i numeri corrispondenti nella lista del P.C.I.

ELETTORE!

Se vuoi che il tuo voto sia valido

- 1) non fare la croce su nessun altro simbolo oltre che su quello del P.C.I.
- 2) non scrivere nello spazio riservato alle preferenze cognomi di candidati che non siano nella lista del P.C.I.
- 3) non scrivere nessun nome sulla scheda per il Senato. Basta fare la croce sul simbolo.
- 4) non scrivere il tuo nome e non fare segni di nessun genere — oltre la croce e, eventualmente, l'indicazione delle preferenze — sulle due schede

Mancano soltanto 10 giorni al voto del 28 aprile. Occorre perciò mobilitarsi SUBITO per far sì che non un voto comunista vada disperso o, addirittura, che non sia espresso.

LE COSE DA FARE SUBITO

- 1) controllare che tutti gli elettori siano in possesso del certificato elettorale, regolare in ogni sua parte;
- 2) in mancanza del certificato, l'elettore ed anche le sezioni del partito controllino presso il municipio se l'elettore è tuttora iscritto nelle liste oppure se non ne sia stato, a sua insaputa, cancellato. In questo secondo caso, è necessario aiutare l'elettore a presentare immediatamente ricorso presso la Corte di Appello sede della circoscrizione elettorale, che provvede alla reinscrizione;
- 3) provvedere a che gli elettori si forniscano dei documenti di identificazione.

Elettore!

NON ASPETTARE L'ULTIMO GIORNO. CONTROLLA SUBITO CHE TUTTO SIA IN REGOLA PER QUANDO ANDRAI A VOTARE! LE SEZIONI DEL P.C.I. SONO A TUA DISPOSIZIONE PER I CHIARIMENTI E L'ASSISTENZA DI CUI HAI BISOGNO!

ELEZIONI A NAPOLI

Si sgretola il PDIUM la D. C. si «laurizza»

«Orgia municipalistica» nella propaganda democristiana — Operazione trasformistica — Crescenti consensi intorno al PCI — «Ho imparato in fabbrica»

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 13.

La lista monarchica, nella circoscrizione di Napoli-Caserta, si apre con un "cappellone" di otto capi-lista: Lauro padre, Lauro figlio e sei personaggi fedelissimi. Il Lauro, tutti stretti in cima all'elenco dei candidati, come naufraghi avvianati sulla tonda di una nave sommersa dal flutto, è uno di questi sei "fedelissimi" ci diceva l'altro giorno in gran segreto che Achille e Giacchino Lauro hanno già deciso di passare a subito dopo le elezioni — alla Democrazia Cristiana. «Ma noi li fregiamo» — aggiungeva il fedelissimo strizzando l'occhio e battendo una mano sulla spalla — «perché siamo una decina in Consiglio Comunale, a batterli sul tempo; e lasceremo il PDIUM prima di loro...».

Il movimento laurino, nella Napoli che gli diede i natali, è in completo sfacelo. Non più questo è vero, ma oggi si è giunti al tonfo, e il disastroso epilogo dell'avventura monarchica costituisce — a nostro avviso — uno degli elementi caratteristici cruciali dell'odierna situazione napoletana (e in un certo senso meridionale).

Ai vertici, la Democrazia Cristiana lavora da anni, tenacemente e con indubbia "coerenza", nel disegno di assorbire e "integrare" nelle proprie file e nel proprio sistema questo movimento, mutando da esso uomini, metodi, interessi, indirizzi politici. E ciò nel sostanziale accordo delle varie "correnti": da Fanfani a Leone, a Gava, l'intesa DC-Lauro in moltissimi Comuni della provincia; l'appoggio della DC all'amministrazione laurina prima, e il sostegno — oggi — laurino all'amministrazione democristiana di Napoli; il passaggio di parlamentari, consiglieri provinciali e comunali monarchici nelle file e nelle liste democristiane sono il risultato concreto di questa "scelazione", che punta sulla conservazione, sul trasformismo e sul rifiuto di ogni rottura con la destra economica e politica.

«La Democrazia Cristiana si sta laurizzando a passi da gigante», dicono molti esponenti democristiani, e sono avviliti. «A Napoli si vuol fare il centro-sinistra con Lauro, coi monarchici e coi "gruppi di pressione" che puntano su quel movimento sulla DC per la difesa dei loro privilegi», dicono, e si augurano che la DC perda voti, che "paghi" la sua scelta a destra, per evitare il peggio domani.

In questo quadro non appare casuale la decisione della Giunta democristiana di lanciare proprio nell'attuale scorcio elettorale il «programma globale» di opere da realizzare con i cento miliardi della legge speciale per Napoli. Un programma che per avere un minimo di valore concreto e giuridico, oltre che politico, deve essere discusso e votato dal Consiglio Comunale, mentre è stato diffuso alla stampa scavalcando il massimo consenso civico, il quale sarà convocato solo dopo le elezioni.

Cosa significa questo colpo di mano, al solo scopo propagandistico? E cosa significa incentrare le ultime battute della competizione elettorale politica su una legge "speciale" su un elenco improbabile di «miliardi da spendere» nell'ambito del municipio, attraverso un "prestito" (che questa è la legge speciale per Napoli) di tipo municipale? Significa, evidentemente, che la DC vuole "tamponare" — anche solo propagandisticamente — le paurose falle della politica economica del governo verso Napoli e il Mezzogiorno (una politica nazionale di programmazione e di sviluppo che non c'è stata) con la «pezza a colori» di un intervento "speciale". Ripetendo così — con impressionante analogia — quanto già fece Lauro. Perché i napoletani non dimenticano che il cavallo di battaglia del sindaco-armatore fu proprio, nel '56, un'altra "legge speciale" per la città.

Altri miliardi spesi in opere pubbliche, in un'orgia di demagogia municipalistica. La "concorrenza" tra Lauro e la DC — con la rapida "laurizzazione" di quest'ultima — è stata portata nei quartieri. A Stella — tanto per citare un esempio — dove Lauro ancora nel 1958, prendeva una buona parte dei suoi 182 mila voti (contro i 147 del PCI e i 189 mila della DC) il PDIUM ha aperto 10 comitati elettorali, e 5 ne ha aperti la DC (quasi tutti di personaggi laurini passati nel partito cattolico). Altri "comitati" verranno ancora inaugurati prima del 28 aprile. La loro fondamentale attività consiste nel copiare su un registro i numeri delle schede elettorali, in cambio di un pacco di generi alimentari o di una promessa di occupazione. Ma il livello civile e culturale della popolazione ha subito, in questi anni, notevoli modificazioni: i bisogni, le aspirazioni, le richieste degli elettori — di pari passo con i problemi della città — sono ad altro livello e nessuno crede più a questa opera di corruzione spicciola. Gli stessi capi-elettori rimasti a Lauro o passati alla DC non sono più "capipopolo": svuotati di ogni "carica" popolare, prestano la loro opera come

"tecnici", in cambio di un adeguato compenso economico, e si giustificano con la gente: «Noi lavoriamo per chi ci paga». Le sezioni comuniste, in questo stesso quartiere (con 60 mila abitanti, 32 mila elettori e 64 seggi elettorali) sono 5. Svolgono da anni il loro lavoro, in condizioni spesso difficili. Gli iscritti al nostro partito sono 1.530: la cifra dello scorso anno è stata largamente superata con numerosi nuovi iscritti. I compagni coi quali parliamo sono convinti che l'impostazione trasformistica e clientelare, sulla quale punta tutte le sue carte la DC nel tentativo di assorbire ed emulare i laurini, appare in gran parte "bruciata" dai tempi. I napoletani oggi reclamano soluzioni di fondo agli antichi problemi insoluti ed ai nuovi aperti in questi anni. La realtà delle centinaia di case dichiarate ogni mese pericolanti ed eva-

cuate, del senzatetto che si agguantano ai baracati (e sono ancora 20 mila e più, i baracati, a Napoli), della disoccupazione — tuttora endemica in larghe zone, del sottosviluppo, della disgregazione economica, questa realtà posta a confronto del "nuovo", del nuovo mostruoso che si giustappone al vecchio aumentando gli squilibri sociali, urbanistici, economici, provoca sibilismo e diffuso malcontento, protesta e collera. Contro il governo. Contro la DC. Contro Lauro che alla DC è legato, in posizione subalterna e di ricatto al tempo stesso.

Di qui "fenomeni" che i compagni ci raccontano, e che rompono lo "schema" della DC. Di elettori monarchici, con un largo seguito personale, che oggi conducono la campagna elettorale per il PCI. Del "cantilenero" di Vicaria, che organizza nel proprio esercizio riunioni per il Partito comunista, dopo

aver compreso l'inganno laurino. Dei nipoti di un nota peronaggio monarchico, che ebbe dallo zio una "raccomandazione" per entrare in fabbrica, e oggi dice: «Nella fabbrica ho imparato cosa significano sfruttamento e lotta di classe, e perciò voto comunista». Di alcuni militanti comunisti, che nel '62, a Stella, lasciarono il Partito per seguire Lauro nella promessa di un posto, e che oggi tornano nel nostro Partito decisi a riscattare la loro esasperata illusione.

Questi "fatti" — e se ne potrebbero citare a decine — assieme al lavoro organizzato che conduce il Partito, e che va intensificandosi in questi giorni, costituiscono una premessa significativa per l'avanzata comunista per un voto di riscatto e di unità contro l'inganno laurino e democristiano a Napoli e in tutto il Paese.

Andrea Geremicca

La repressione colonialista

Seicento arresti nel Mozambico

ACCRA, 17.

I colonialisti portoghesi stanno inasprendo la repressione contro il movimento di liberazione del Mozambico nella vana speranza di stroncare la crescente ribellione degli africani. Si è appreso infatti che nel mese di marzo più di 600 persone sono state arrestate nel solo distretto di Delgado. Parecchi "leaders" africani sono stati torturati a morte. I colonialisti — non risparmiando nemmeno le mogli e i figli dei dirigenti africani. Risultano parecchi familiari sono stati tratti in arresto e duramente malmenati.

In molte regioni del paese aumenta però la resistenza. Sempre più frequenti sono i casi di sabotaggio alle piantagioni di zucchero e alle ferrovie.

Nuovi ostacoli alla liberazione di Gizenga

LEOPOLDVILLE, 17.

Il governo congolese che aveva promesso la liberazione di Gizenga sta facendo marcia indietro? Il governo infatti avrebbe deciso di sottoporlo a un procedimento giudiziario prima di liberarlo. A questo scopo alcuni magistrati si recerebbero nell'isola di Bolabemba, dove Gizenga è tuttora detenuto. La Camera dei rappresentanti si è riunita per esaminare il nuovo voltafaccia del governo che si era impegnato ad applicare la decisione del Parlamento per una immediata liberazione del leader congolese.

non bisogna vivere con la testa nel sacco!

Vivere con la testa nel sacco vuol dire non rendersi conto della realtà delle cose.

Oggi si afferma che tutti i prezzi sono in aumento e che la vita rincara.

La ZANUSSI, una delle più grandi industrie europee di elettrodomestici, forte di impianti modernissimi e di tecnologie produttive di avanguardia, continua a dimostrare con i fatti che i prezzi possono anche diminuire!

Oggi una lavatrice REX, qualitativamente superiore, costa solo lire

118.600

ed è completamente automatica!

REX

...che meraviglia!

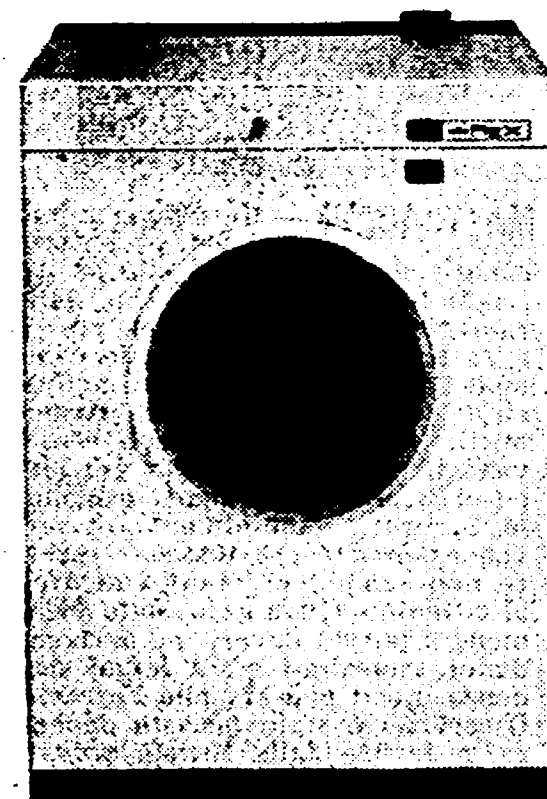


Tutte le lavatrici REX hanno il riconoscimento dell'Istituto Italiano del Marchio di Qualità.

Assistenza Tecnica gratuita per tutto il periodo della garanzia.

modello 230 lava kg 3,5 di biancheria asciutta
modello 260 lava kg 5 di biancheria asciutta

E' UN PRODOTTO ZANUSSI





Da sinistra: Nannuzzi, Ascioni, Mastracchi, il nostro redattore Candiano Falaschi, Vetere e Perna

TAVOLA ROTONDA DELL'UNITÀ'

Lo Stato e gli statali: che cosa vuole il PCI

DEMAGOGIA E FALSI SUL MILIONE E 300 MILA SCRIVANIE — SETTE STATALI SU DIECI GUADAGNANO MENO DI 70 MILA LIRE — LA D.C. VUOLE UN «MINISTRO DI CARRIERA» — LA REGIONE: PUNTO ESSENZIALE DELLA BATTAGLIA PER IL RINNOVAMENTO — LA FEDERCONSORZI E LO SCANDALO DEGLI INCARICHI

L'UNITÀ' — Anzitutto, una questione di attualità. I liberali (e recentemente anche il ministro Colombo) hanno fatto di tutto per dare la colpa dell'aumento dei prezzi ai miglioramenti economici ottenuti da alcune categorie, in particolare dagli statali...



NANNUZZI — Sì, su questo tasso si è insistito molto. Ma il costo della vita era già notevolmente aumentato nel 1962, anzi a partire dalla seconda metà del 1961: basta questa semplice constatazione a sfatare certi « argomenti ». In ogni caso, gli aumenti di stipendio — com'è ovvio — giungono sul mercato di consumo non come una massa unica e improvvisa, ma mese per mese: nessun economista serio può ammettere che essi possano avere sull'andamento dei prezzi quegli effetti di cui tanto parlano liberali, dorotei e anche altre forze politiche.

VETERE — Dopo tutte le lotte di questi anni, in realtà, ancora oggi la maggior parte dei pubblici dipendenti — circa il 70% — percepiscono meno di settanta mila lire al mese (un operaio specializzato prende 65 mila lire; un archista con venti anni di servizio supera di poco le 75 mila lire). Per oltrepassare le 100 mila lire, bisogna far parte della carriera direttiva.

NANNUZZI — E' vero. La spesa di 270 miliardi annui per gli aumenti non è quella grossa cosa che una certa propaganda vorrebbe far credere. Molti miliardi di più sono stati erogati in questi anni, fuori da ogni controllo del Parlamento, per le forniture militari (45 miliardi, come ognuno sa, solo per armare di missili il « Garibaldi »), per il piano autostradale, per la costruzione di sedi ministeriali eccessivamente dispendiose e spesso falsamente « moderne » e « razionali ». I fondi pubblici, in sostanza, non è che non siano stati spesi. Sono stati impiegati in una certa direzione, per stimolare uno sviluppo economico che ha fatto comodo alla FIAT, alla Montecatini, ai gruppi monopolistici in genere, invece che uno sviluppo democratico: non a caso, mentre sono stati impiegati migliaia di miliardi in opere monumentali, talvolta anche inutili, mancano scuole, ospedali, asili, servizi pubblici.

L'UNITÀ' — Quasi tutti ammettono che gli statali non guadagnano nell'oro. Vi è però chi dice che sono troppi.

VETERE — C'è infatti tutta una letteratura sulla mostruosa cifra di un milione e trecentomila scrivanie, dietro le quali si troverebbero altrettanti impiegati e funzionari dello Stato. In realtà, i funzionari e gli impiegati dell'amministrazione civile sono 188 mila. Per arrivare a un milione e trecentomila si sommano artificialmente gli oltre 400 mila insegnanti (certamente pochi), i 350 mila addetti alla Difesa e alla polizia (troppi, senza dubbio: un vero lusso per un bilancio come quello italiano), i 60 mila operai degli stabilimenti industriali e i 350 mila dipendenti delle aziende autonome dello Stato. C'è da chiedersi anche se, quando si parla del costo del personale statale, gli stipendi degli insegnanti vadano computati come spesa del personale o invece come spesa, indispensabile, per l'istituzione. Un ragionamento analogo si potrebbe fare per gli addetti alla polizia e alla Difesa. Quanto agli addetti agli stabilimenti industriali e alle aziende autonome, il discorso sulla spesa è assurdo, se non si fa contemporaneamente quello sulla entrata: lo Stato, per esempio, incassa ogni anno 613 miliardi dalla gestione dei monopoli del sale e dei tabacchi, mentre la spesa del personale addetto non supera i 22 miliardi. Perché, dunque, vengono falsate le cifre? A chi serve presentare all'opinione pubblica una situazione che non corrisponde alla realtà?

L'UNITÀ' — Si dice che le aziende statali — Ferrovie, servizi postali, ecc. — appunto perché proprietà pubblica, sono deficitarie, al contrario di quelle private.



MASTRACCHI — Certo, non si può dire che le entrate siano sempre superiori alle uscite. Lo Stato in genere non trae dalle sue aziende un utile netto, ma — a parte il discorso sul modo come molte di esse vengono amministrate — il concetto della economicità delle gestioni deve essere visto in un ambito molto più largo di quello strettamente aziendale. Si tratta, generalmente, di servizi essenziali, che debbono essere (e non sempre lo sono) assicurati al cittadino. Quando lo Stato viene meno a questo dovere, ne derivano danni immediati ed a lunga scadenza. Basti pensare alle Ferrovie: il servizio è stato lasciato deperire, a favore delle società private di trasporto alle quali vengono generalmente elargiti i contributi statali. Ciò ha provocato senza dubbio un danno all'economia nazionale. Non solo: ma oggi il costo dell'ade-

guamento del servizio alle nuove necessità è tale da incidere largamente sul bilancio statale.

L'UNITÀ' — E il reclutamento del personale? I concorsi che vanno deserti?



ASCIONI — Nelle Ferrovie è facile trovare il personale tecnico addetto all'esercizio; le difficoltà cominciano quando si tratta delle alte qualifiche. All'ultimo concorso comparimentale per 150 posti di cantoniere, sono state presentate 4.449 domande e 500 concorrenti sono stati dichiarati idonei; al concorso nazionale per capistazione, per 200 posti sono giunte seimila domande e gli idonei sono stati 579. Per 74 posti di ingegnere, al contrario, si sono presentati soltanto 42 concorrenti, dei quali 36 giudicati idonei. Sono cifre che possono valere anche per altri settori: è recente la presentazione di 14 mila domande per 800 posti di cantoniere dell'ANAS e di 96 mila domande per 1700 posti negli uffici postali, per non parlare dei maestri. Si avverte già una grave carenza di ingegneri e di personale altamente specializzato. E' un problema che ha le sue prime cause nel tipo di insegnamento e nei programmi universitari e delle scuole medie superiori. In realtà, sia nell'Università che nella organizzazione dello Stato siamo indietro di venti anni rispetto alle reali esigenze del Paese: ciò risulta, del resto, anche dalle agitazioni attualmente in corso in alcune facoltà universitarie.

L'UNITÀ' — E nella scuola, intanto, scarseggiano gli insegnanti. Ma come si può impostare una riforma della pubblica amministrazione? Democristiani e liberali, con alcune recenti proposte, sembra vogliano ridurre tutto ai cosiddetti « alti gradi » dell'organizzazione statale.

MASTRACCHI — Sì. E' in corso una discussione, tuttavia gli orientamenti che si sono andati delineando hanno in comune una concezione dello Stato autoritario. Si tende ad affidare nelle mani di alti burocrati, legati a certi interessi, un potere incontrollato e incontrollabile. Non a caso Pitzalis (dc) e Bozzi (pli) hanno presentato un disegno di legge che affida un potere di decisione che sfugge al controllo del Parlamento, e di fatto anche del governo, a un gruppo ristretto di alti funzionari.

VETERE — Nella stessa Commissione per la riforma, questo indirizzo si è espresso chiara-

mente quando è stata proposta la creazione del segretario generale in ogni ministero, con il compito dichiarato di « assicurare la continuità dell'indirizzo dell'amministrazione » qualunque cambiamento interveniva nel potere politico. Invece di togliere i prefetti, se ne vuole creare un altro genere, con maggiori poteri — una sorta di superprefetto — in ogni ministero. Non bisogna dimenticare che con il governo di centro-sinistra, malgrado le velleità fanfaniiane, il problema degli incarichi affidati a burocrati (rappresentanze nei consigli di amministrazione, nelle commissioni, missioni all'estero, ecc.) è uno scandalo ben lontano dall'essere risolto. Carlo Marzano, il ragioniere generale dello Stato, cumula almeno quindici incarichi del genere. Cova, direttore dei Monopoli, Miraglia, direttore generale del Ministero dell'Agricoltura, venuto alla ribalta della cronaca come sindaco della Federconsorzi, e molti altri hanno incarichi che fruttano emolumenti ben maggiori del loro stipendio.

PERNA — Ma anche Fanfani e altri dirigenti dc che dichiarano di voler ammodernare l'amministrazione dello Stato, propongono in sostanza la creazione di un ceto burocratico di questo tipo. Non a caso Sullo, al secondo convegno di San Pellegrino, ha rivendicato un rafforzamento dell'esecutivo.

NANNUZZI — Infatti, anche durante la terza legislatura, e per iniziativa dei governi presieduti da Fanfani, sono state approvate decine di leggi che prevedono in vari organismi la rappresentanza obbligatoria dei ministri: cioè, come tutti sanno, si realizza attraverso la nomina di alti funzionari. Raggruppati in vario modo, troviamo nei consigli di amministrazione e nelle commissioni sempre gli stessi nomi: i 285 direttori generali dei ministeri si dividono migliaia di incarichi anche dopo le grottesche campagne « anticumuliste » di Fanfani.

Domani alle 17 assemblea al teatro delle Arti

Domani, alle ore 17, nel teatro delle Arti (via Sicilia, 57) si svolgerà una manifestazione del PCI dedicata ai problemi degli statali e della riforma della pubblica amministrazione.

Parleranno i compagni Leandro Ascioni, Giuseppe Mastracchi e Ugo Vetere; condurrà i lavori il compagno Edoardo Perna. L'assemblea sarà presieduta dall'on. Otello Nannuzzi.

L'UNITÀ' — Tu, Nannuzzi, hai accennato all'attività della terza legislatura. Ci potresti dire qualcosa di più?

NANNUZZI — Questi cinque anni sono stati contraddistinti da un indirizzo che ha teso a risolvere non certo i problemi di fondo della pubblica amministrazione, ma alcune questioni di carattere contingente e limitato: riordinamento organici, trattamento economico, di carriera, ecc. Il complesso delle leggi approvate non incide minimamente sulle strutture, che restano immutate. Anzi, i provvedimenti adottati — in mancanza di una vera riforma — hanno aumentato la confusione.

PERNA — La crisi della pubblica amministrazione non è stata affrontata nelle sue cause reali.

ASCIONI — Sono d'accordo con Nannuzzi: la conseguenza è che è aumentata la confusione nelle carriere. Nelle Ferrovie, per esempio, sono stati unificati alcuni gradi, ma nella realtà le cose vanno avanti come prima. L'« albero d'ordine » che ha vinto un concorso interno per diventare capogestione, una volta promosso, attende per anni, continuando a vendere i biglietti allo sportello, di passare all'incarico che gli compete. Ai gradi si sono sostituiti i coefficienti di stipendio, ma le cose sono rimaste tali e quali e le qualifiche non corrispondono all'attività svolta realmente.

L'UNITÀ' — Perna, tu parli della crisi dell'amministrazione. Quali sono le proposte del PCI per avviarla a soluzione?



PERNA — L'unica soluzione è un rinnovamento profondo dell'organizzazione amministrativa dello Stato che corrisponda all'attuazione di un programma di riforme sociali e della struttura economica: riforma agraria, previdenziale, sviluppo dell'industria di Stato, sistema di sicurezza sociale nazionale. Questo programma comporta un cambiamento dell'assetto dell'apparato statale, in quanto si tratta non solo di compiere delle scelte di indirizzo, ma anche di stabilire quali sono le forze sociali da sostenere e quelle da colpire. Per fare un esempio, si pensi a come una riforma tributaria democratica, basata su criteri di progressività, potrebbe snellire i compiti dell'organizzazione finanziaria, eliminando l'attuale molteplicità di tasse e di imposte; realizzando una maggiore giustizia fiscale, dunque, si potrebbero semplificare i compiti degli uffici statali.

Da quanto tempo si sente parlare degli studi sulla riforma della pubblica amministrazione?

Con l'andare degli anni i volumi sull'argomento si sono andati ammassando: tuttavia, quel che è mancato da parte dei vari governi è una chiara volontà di rinnovamento democratico dell'apparato statale, che presuppone innanzitutto l'attuazione piena della Costituzione. Anche la Commissione per la riforma, nominata dal governo di centro-sinistra e presieduta dal ministro Medici, ha esaurito la prima fase dei suoi lavori senza che si abbia l'impressione di trovarci dinanzi a qualcosa di nuovo. Finora, l'unica cosa che ha suscitato effettivo interesse nell'opinione pubblica è stata la proposta dell'orario spezzato per

gli statali, eterno « pallino » del sen. Medici.

Sui problemi degli statali e dell'organizzazione dello Stato abbiamo riunito in una « tavola rotonda » un gruppo di candidati comunisti che per la loro attività sono stati vicini negli ultimi anni a queste questioni: Leandro Ascioni, capostazione, dirigente sindacale; Giuseppe Mastracchi, segretario nazionale del Sindacato postelegrafonico; Otello Nannuzzi, deputato, membro della 1ª Commissione della Camera; Edoardo Perna, avvocato, segretario regionale del PCI; Ugo Vetere, segretario generale della Federstatali e membro della Commissione per la riforma della pubblica amministrazione. Per « l'Unità » ha partecipato il nostro redattore Candiano Falaschi.

PER LA DEMOCRATIZZAZIONE DELLO STATO E IL REALE ESERCIZIO DELLA LIBERTÀ, I COMUNISTI, NEL LORO PROGRAMMA ELETTORALE, RIVENDICANO:

■ **UN RINNOVAMENTO** delle funzioni e dei metodi di lavoro delle assemblee parlamentari; l'attuazione urgente delle Regioni a statuto normale e il pieno sviluppo delle autonomie locali; una riforma della pubblica amministrazione fondata sui principi del decentramento del potere, della responsabilità dei funzionari, del controllo delle assemblee elettive sull'apparato burocratico, dell'efficienza amministrativa, della valorizzazione di un personale amministrativo selezionato e all'altezza dei suoi nuovi compiti; una profonda opera di moralizzazione dello Stato.

■ **ALTRE PROPOSTE** comuniste riguardano: la piena attuazione delle norme costituzionali che regolano i rapporti tra Stato e cittadini e l'esercizio delle libertà individuali e collettive; una riforma radicale delle leggi di PS e dei codici e il ritiro delle armi da guerra alla polizia in servizio di ordine pubblico; una legislazione che garantisca appieno le libertà politiche e sindacali all'interno delle imprese; un largo controllo parlamentare sugli strumenti pubblici di informazione (radio e televisione); la liquidazione della censura; una riforma dell'ordinamento giudiziario che renda la giustizia civile e penale veramente indipendente.

L'UNITÀ' — Quale rapporto corre tra il problema della riforma della pubblica amministrazione e quello dell'attuazione della Regione?

PERNA — Per noi la Regione è il mezzo essenziale per trasformare lo Stato e per superare la attuale situazione di crisi delle istituzioni democratiche, in buona parte determinata dall'esistenza di centinaia di enti speciali, creati durante il periodo fascista e che poi hanno avuto il massimo sviluppo durante gli anni del monopolio democristiano, rappresentando il punto d'incontro tra il potere pubblico e gli interessi dei più forti gruppi privati.

VETERE — Quando parliamo di enti da sopprimere o riformare, parliamo dall'idea che lo intervento pubblico nell'economia e la politica di programmazione non debbono dare luogo a carrozzone né a nuovi centri di potere autoritario, sottratti ad ogni forma di controllo e di indirizzo democratico.

PERNA — E' proprio in questo senso che l'attuazione della Regione è un'esigenza ormai indilazionabile. La Regione, decentrando alcune funzioni legislative collegate ad importanti questioni economiche e sociali e consentendo, nelle varie forme previste dalla Costituzione, alla rappresentanza locale di partecipare alla determinazione dell'indirizzo della politica economica nazionale attraverso un'articolazione democratica della programmazione, realizzerebbe un cambiamento profondo nello Stato e nei suoi organi esecutivi.

L'UNITÀ' — Anche Moro lo ha dovuto riconoscere.

PERNA — Sì, ha definito le Regioni « la più importante riforma democratica prevista dalla Costituzione ». Ma poi si è affrettato ad aggiungere che non si faranno se prima non verrà realizzata quella « stabilità politica » che rappresenta in definitiva una continuazione dell'indirizzo autoritario che la DC ha attuato in questi anni e che sta alla base del maresse che travaglia l'organizzazione statale. Naturalmente, quando parliamo di Regioni, intendiamo una complessa articolazione delle funzioni pubbliche che non accenti nelle Regioni stesse una quantità di uffici e compiti burocratici. Per noi comunisti le Regioni debbono avere essenzialmente funzioni legislative, di impulso politico e di programmazione economica, senza creare una doppia burocrazia ed anzi facilitando la partecipazione democratica dei cittadini alla direzione dello Stato. Quando i liberali e la destra dicono che le Regioni

costerebbero troppo, rispondiamo che proprio l'attuazione dell'ordinamento regionale consentirebbe al Parlamento e alle altre assemblee elettive di esercitare una più esatta direzione politica e un effettivo controllo su tutta la gestione della spesa pubblica, portando alla eliminazione di tante spese improduttive e alla scomparsa di tanti enti, commissioni speciali, consorzi, che fanno parte di una bardatura che contrasta con lo spirito della Costituzione e nella quale si trova il punto di saldatura, come si diceva, tra gli interessi delle grandi concentrazioni economiche ed il potere esecutivo rappresentato dagli alti burocrati. Tutto questo apparato ha raggiunto il punto della sua massima espansione negli anni della collaborazione tra la DC ed il PLI ed i liberali vi occupano ancora non pochi posti manovrando leve di eccezionale importanza.

L'UNITÀ' — E la Commissione della riforma come ha affrontato l'insieme di questi problemi? Parlane tu, Vetere.



VETERE — La risposta è semplice: si sfugge al grande tema di un effettivo decentramento dello Stato. Il problema è affrontato solo dal punto di vista dell'ammodernamento tecnico, ignorando il rapporto cittadino-Stato. Al contrario, ad una struttura accentrata ed autoritaria, bisogna sostituire un ordinamento che permetta al cittadino il massimo di possibilità di intervento e di decisione. Altro che « stanza dei bottoni »! Di conseguenza, come noi respingiamo la soluzione dei « superprefetti » in ogni ministero così chiediamo che i funzionari siano messi in grado di assolvere alle loro funzioni al servizio della collettività: ad essi debbono dunque essere fornite tutte le garanzie di obiettività e responsabilità nel svolgimento delle loro funzioni. Momento essenziale per un'effettiva riforma è la realizzazione di una nuova condizione giuridica, retributiva, pensionistica, assistenziale e delle carriere. Con stipendi da 70 mila lire, è difficile pensare ad un apparato statale all'altezza dei tempi.

XXVI Festival Musicale

«Informel 2» si impone a Venezia

Luna di miele romana per Anita Ekberg

Nostro servizio
HOLLYWOOD

ton colloquio: con esponenti governativi e parlamentari. La piccola sala tipica dei municipali, la classificazione del film con inserimento, nei titoli di testa, del nome del paese in cui essi sono stati realizzati; disposizioni per l'utilizzazione del 10 per cento dell'gettito della tassa sui biglietti d'ingresso del cinema per costituire un fondo di sovvenzioni per la produzione di film di discrezione fiscale del 7 per cento per i film americani. I due ultimi punti richiedono l'approvazione del Congresso. Le proposte del Comitato sono state, si dice, favorevolmente accolte a Washington.

d. s.

ne è da "colpire" partigiano: tutto sono le canzoni di guerra, di resistenza, di lotta più o meno note a chi abbia avuto anche solo qualche contatto col mondo della guerra partigiana, e alcune poi di popolarità assai sulle collinissime: *Lassù sulle colline del Piemonte, Valsecia, Arantiani ribelli* (rifilato sulla melodia di *Il fante di Valsecia*, un biterziario). *Figli di nessuno* (su un motivo popolare), *Fischia il vento* (qui si tratta notoriamente di «versione» italiana della canzone popolare russa *Katuscia*, appresa in Russia dai soldati dell'Armée e adattata in senso antimussoliniano). *O bella ciao* (da un *clericato* della prima guerra

MOSCA. I
Il III Festival cinematografico internazionale si svolgerà a Mosca dal 7 al 21 luglio.

E' stato costituito un Comitato organizzatore per preparare e realizzare il Festival. Esso è composto di rappresentanti delle organizzazioni statali e pubbliche ed è presieduto da Alexei Romanov, presidente del Comitato della cinematografia dipendente dal Consiglio dei ministri dell'URSS.

Le 750 mila lire del secondo premio sono andate ai maestri Gabriele Bianchi, che per cinque anni diresse il locale Conservatorio «Tartini». L'opera premiata s'intitola Suite per orchestra.

**Che è stata eseguita in
niera insuperabile da F
ric Rzewski, acclamato
fervido calore dai pr
come tutti gli altri inter**

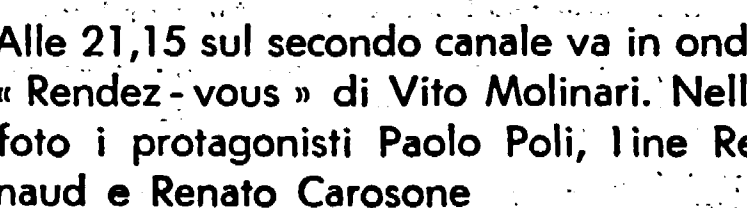
Giacomo Man

a un'unica replica. **vi**

g. c

Per la settimanale rubrica della TV dei Ragazzi «Avventure in libreria», Elio Lanza presenterà, nella trasmissione di lunedì 29 aprile, due divertenti libri dedicati ai gatti: *Il libro dei gatti tuttofare*, del grande poeta inglese Thomas Stearns Eliot e *Come vivere con un gatto arrivista*, di Gurney e Nettleton. Seguirà l'illustrazione di Kazan, di J. C. Curwood e del notissimo *Torna a casa, Lassie*, di E. Knight.

References



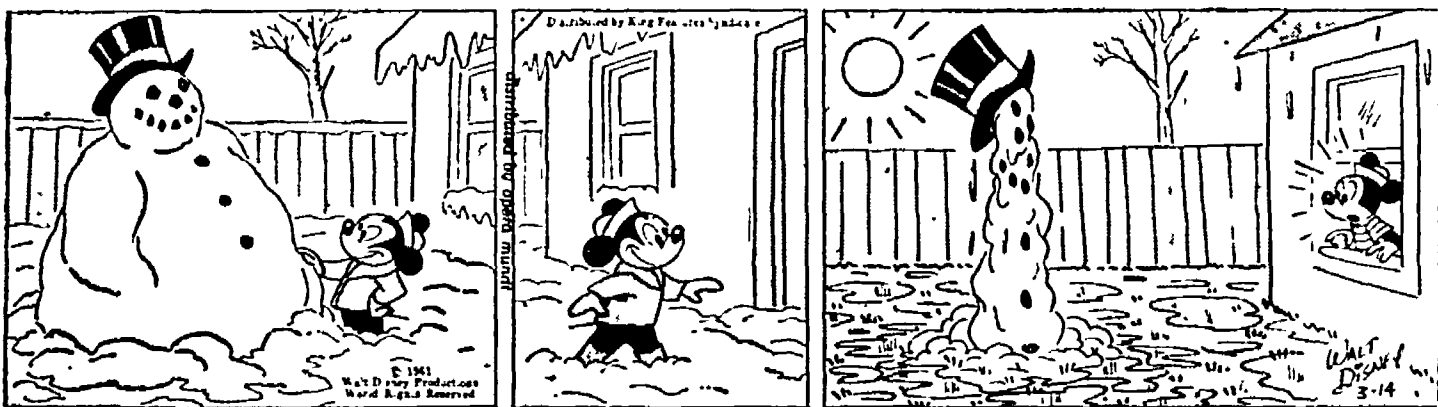
Il dott. Kildare di Ken Bald



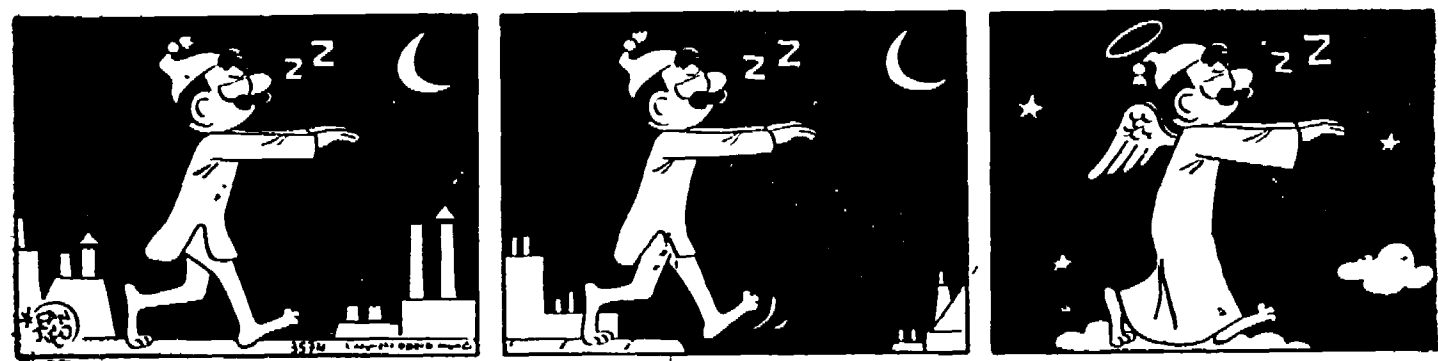
Braccio di ferro di Ralph Stein e Bill Zabow



Topolino di Walt Disney



Oscar di Jean Leo



Industriale missino vuole essere risarcito dei «danni» avuti dallo sciopero!

Cara Unità, voglio segnalarti un caso di discriminazione e di prepotenza padronale che va condannata in modo netto, non soltanto perché è contro i più elementari diritti dell'uomo, ma anche contro lo Stato democratico e la sua Costituzione.

Un operaio che lavora in una fabbrica di mattoni è stato prima minacciato e poi licenziato, a causa della combattività della fermezza che ha dimostrato quando si è trattato di difendere i diritti suoi e degli altri lavoratori.

Il licenziamento — manca a dirlo — è stato effettuato dopo che le manifestazioni di quella fabbrica hanno effettuato uno sciopero che è ancora in corso. Ma il fatto assurdo, e grave nello stesso tempo, è dato da una lettera che l'operaio in parola ha ricevuto dal padrone della fabbrica (noto esponente del MSI). In essa tra l'altro è scritto: «...per intanto vi riteniamo personalmente responsabile di tutti i danni che state per vostra colpa arrecando all'azienda; e ai sensi dell'art. 24 del contratto di lavoro, noi ci riserviamo l'ammontare che a titolo di risarcimento ci dovete versare».

Immaginiamoci un po' un operaio che paga il padrone che lo ha licenziato dallo sciopero. Per noi, per tutti i democratici, certamente è uno sforzo difficile da farsi, ma non per il padrone missino, e cioè fascista.

Nel triste ventennio i padroni hanno fatto pagare agli operai al lavoro, e perché dunque essi non dovrebbero continuare a pagare? Questo deve essere il ragionamento di quel «signore». E ciò dimostra — ancora una volta — che cosa si nasconde dietro le false e demagogiche parole «sociali» della destra italiana, e in particolare del MSI.

Questo episodio svela l'inganno che i fascisti tentano

verso gli elettori più sprovveduti in realtà essi aspirano a ridare più libertà ai padroni e la schiavitù ai lavoratori.

I loro intenti, però, sono frustrati, intanto in quella fabbrica, dall'unità dei lavoratori, i quali sono decisi a continuare la lotta fino a quando non avranno ottenuto considerevoli aumenti salariali. Ma saranno frustrati ancor più chiaramente il 28 aprile, quando il popolo italiano esprimerà il proprio voto democratico e di netta condanna per coloro che si ispirano ad un triste passato e che ambirebbero ottenere più potere per poi usarlo contro i lavoratori.

Lettera firmata

Avola (Siracusa)

Ci sono già pervenute 20.000 lire per il minatore

di Piazza Armerina

Per il minatore Giuseppe Lazzara di Piazza Armerina (che da due anni vive in un letto con le gambe amputate perché non ha una carrozzina) ci sono pervenute già 20.000 lire. Hanno infatti manifestato concretamente la loro solidarietà: Crescenzio Brandi di Fermo (Pesaro) 1.500; Gaetano Rescigno 2000; Rosella Piazzi di Roma 600; Pinot di Firenze 1000; Alvaro Vignolini di Firenze 1000; G. Mastroianni di Lido di Venezia 500; Gaetano Luzzi di Napoli 500; e 500 lire le ha inviate per i compagni di Niscomi; Umberto Proietti di Roma 3000.

Avremmo già concluso la sottoscrizione per il ragazzo di Erosino quando ci sono pervenuti questi altri attestati di solidarietà: la studentessa Maria Panebianco di Cosenza ci ha inviato 13.000 lire, raccolte fra gli studenti del liceo «B. Telesio»; F. Calamandrei di Firenze 2000; A. B. di Roma 500; Giulio Taddei di Castel Franco di Sotto 2000.

Mentre la sottoscrizione per il ragazzo di Erosino è chiusa, prosegue invece quella per dare una carrozzina al minatore di Piazza Armerina.

Quasi come se la civiltà appartenesse ad un altro Pianeta

Cara Unità, siamo circa quaranta famiglie di contadini abitanti in una frazione di Grottole (una piccola comune della provincia di Avellino) chiamata Cerreto. Viviamo nella più squalida miseria, non abbiamo case decenti né ambienti sufficienti ad alloggiare e siamo costretti a dormire nella più vergognosa promiscuità, a volte si dorme nelle stalle assieme alle bestie. Nella zona non esiste energia elettrica, né acqua potabile e siamo costretti a far uso dell'acquedotto e a bere acqua inquinata (di pantano). E come se la civiltà appartenesse ad un altro pianeta.

Detta frazione dista dal Comune circa un'ora di cammino; la strada è un letto di fango e impraticabile, anche facendo uso di grossi stivali di gomma. In caso di urgenza, la necessità è impossibile avere un medico al capezzale di un ammalato e questi deve essere trasportato a spalla al più vicino ospedale che è distante 20 km. Nella stessa nostra condizione ad ancora peggiore versano le frazioni poco distanti di Malfitana, S. Lucia, Boscheto, Bosco Sibirico.

Questo è il vero miracolo economico della DC, l'unica che il partito di Fanfani ha offerto ai contadini è l'emigrazione; di giorno in giorno i nostri giovani emigrano all'estero in cerca di un tozzo di pane. I prodotti agricoli scendono di prezzo, viceversa i prezzi dei concimi, degli anticrittogamici, delle sementi hanno un crescente peggioramento, lo stesso per le tasse ed i contributi a nostro carico.

Di fronte a tale situazione nulla hanno fatto la DC ed i suoi ministri per migliorare il tenore di vita, sul piano economico e sociale, di questa povera gente. La DC ha un solo scopo, quello di tenere la buona fede dei poveri contadini nel periodo elettorale, ma la popolazione rurale ha

capito e si difenderà con tutte le sue forze (contro ogni specie di illegalità e di sopraffazione) i galoppanti democristiani vorrebbero consumare il simbolo giusto, quello che sostiene le rivendicazioni politiche, economiche favorevoli al progresso sociale.

Un gruppo di contadini

Grottole (Avellino)

Affronteremo le elezioni senza poter contare

sul voto dei bambini...

Cara Alicata, noi poveri comunisti siamo, invero, degli strani animali, e pericolosi. E non soltanto perché contro di noi si accaniscono tutti i movimenti politici nazionali, popolari e pseudo-popolari — ma anche perché sono nemici nostri anche i bambini. Mi spiego: giorni fa mia nipote, una bambina di nove anni, ebbe a dirmi che facevo male a leggere l'Unità, che facevo male ad essere comunista e che lei, certo, non sarebbe mai divenuta una comunista, appena grande. Stupito, e divertito allo stesso tempo, feci alcune domande alla bambina, e seppi così che quelle cose le aveva udite nella chiesa di Colano, durante la messa. Questo mi fu confermato più tardi da suo padre.

I tranvieri dell'ATAC inviano 139 adesioni

La raccolta delle firme per la nostra petizione è alle ultime battute: per il 25 aprile vogliamo concluderla con 20.000 adesioni. Se non avete ancora inviato la vostra adesione fatele usando il tagliando qui sotto pubblicato. Potete anche utilizzarlo per la raccolta collettiva.

Ci sono pervenute altre adesioni, oltre che individuali anche

collettive e tra queste segnaliamo: quella della cellula del PCI dell'ATAC di Roma con 139 adesioni; Ovidio De Angelis di Sezze (Latina) ci ha mandato oltre 24 adesioni; Isabella Orsini di Firenze 36; Liliana Cecchi di Firenze 25.

Tagliando per l'adesione individuale

(da inviare alla redazione de «L'Unità» per chiedere l'emissione di serie di francobolli commemorativi della Resistenza.)

NOME COGNOME

CITTA' PROVINCIA

(L'Unità sottolinea che la messa cui aveva assistito la bambina, era quella delle nuove, la messa, appunto, riservata ai bambini).

Ora, che i preti, specialmente in tempo di elezioni, facessero dell'ottima propaganda in chiesa, durante le funzioni, è cosa nota a tutti, ma io non sapevo che questa propaganda fosse riservata anche ai bambini.

Perché soltanto la DC difende la chiesa, pare abbuto detto tra l'altro il prete in questione — voi dovete votare DC. La DC è l'unico partito che possiamo consigliarvi noi sacerdoti.

Ora, dietro questi fatti, noi comunisti, affronteremo le elezioni senza poter contare sul voto dei bambini, perché i bambini vogliono bene ai preti, e credono a tutto quello che essi dicono.

RAFFAELLO PECCHIOLO

Prato (Firenze)

Banca dei francobolli

Da questa settimana e fino alla seconda settimana del prossimo mese di Maggio, sospendiamo la nostra rubrica filatelica. I nostri amici filatelici potranno quindi ritrovarla Giovedì 9 Maggio.

Stella, Barioni e Guelfi nella «Tosca» all'Opera

Oggi, alle 21, fuori abbonamento, replica di «Tosca», diretta dal maestro Armando La Rosa Parodi e interpretata da Antonietta Stella (protagonista), Daniele Barioni e Giangiuseppe Guelfi. Regia di Carlo Azeglio Napolitano. Il cast è completo. Sabato 20 repliche, fuori abbonamento, di «Madama Butterfly».

Accademia filarmonica romana

Oggi alle 21,15 al Teatro Eliseo, per la stagione dell'Accademia Filarmonica Romana (includendo il programma di repliche), si svolgerà un concerto del pianista Aldo Ciccolini. L'illustrazione esecutiva, musiche di Schubert, Schumann, Debussy e Chopin.

CONCERTI

AUDITORIUM
Domenica, alle 18, per la stagione di musica da camera della Accademia di Santa Cecilia concerto del violinista David Oistrakh e del pianista Aldo Ciccolini. L'illustrazione esecutiva, musiche di Schubert, Schumann, Debussy e Chopin.

TEATRI

ARLECCHINO (via S. Stefano del Cacco 16, Tel. 688.659)
Alle 17,30 familiare Cia Aldo Rendine in: «Il berretto a sonagli» di Pirandello; «Saluti da Bertini» di G. Gherardini; «La Renda» di A. Rendine. Quarta settimana di successo.

ETI. - TEATRO VALLE

Domenica sera, alle ore 21,15. La Compagnia del Teatro Italiano diretta da Alessandro Fersen, presenta: «L'ORA VUOTA» di Salvato Cappelli. Repliche di successo.

ATTRAZIONI

BORGIO S. SPIRITO (Via de. Penitenzieri 10)
Domenica alle 16,30 la Cia d'Orléans presenta: «Barbara» (La Santa del fuoco). 2 tempi in 7 quadri di Salvatore Morosini. Prezzi familiari.

DELLA LUMIERE

Alle 21,15 Paola Borboni in: «Le due sorelle» di Gherardini; «Le due sorelle» di Gherardini; «Le due sorelle» di Gherardini. Repliche di successo.

DELLA MUSICA

Alle 18 familiare F. Dominici, M. Siletti, M. Fierro, M. Guardabassi, F. Marchio, C. Barbelli, R. Ghini, in: «Quello del piano di sopra» di R. e C. Barbelli, Regia di R. Terzo. Settimana di successo.

PALAZZO SISTINA (Tel. 487.090)

Alle 21,15 Garini e Giovanni presentano: «Rugantino» con la Compagnia di Rugantino. Regia di L. Proci.

PICCOLO TEATRO DI VIA PIACENZA (Tel. 489.538)

Sabato alle 21,15 M. Lando S. Spasini in: «Gli innamorati» di A. Campanile; «Reco la prova» di Prosperi; «Armando classico» di Audibert. Novità Regia di L. Proci.

PIRANDELLO

Alle 21,30: «I naufragati» di Mario Moretti con Anna Lello, Elio Bertolini, A. Gens, N. Rivi, T. Fattorini. Regia di Paolo Bonolis.

QUIRINO

Alle 21,15 «prima» di: «Andorra». Novità assoluta di Max Frisch, con la Cia «Del 4» V. Moriconi, G. Mauri. Regia di F. Enriquez. Scene di Luzzati.

TEATRO DELLE ARTI

DAL 20 APRILE
Sotto gli auspici del C.T.I. SERGIO GRAZIANI DANIELA NOBILI
di P. CARACCIOLO e S. GRAZIANI

RIDOTTO ELISEO

Alle 17,30 familiare Cia Aldo Rendine in: «La mandragola» di Machiavelli con Tofano, Scaccia, Dandolo.

ROSSINI

Alle 17,30 familiare Cia Aldo Rendine in: «La mandragola» di Machiavelli con Tofano, Scaccia, Dandolo.

TEATRO PANTHEON (via B. Angelico 32, Tel. 832.254)

Riposo Sabato e domenica alle 16,30 le marionette di Maria Accetella in: «Pelle d'asino» di Gherardini.

TEATRO PARIOLI

Alle 21,15 Dino Verde presenta: «Scanzonissimo» di Scanzonissimo; «Scanzonissimo» di Scanzonissimo; «Scanzonissimo» di Scanzonissimo. Regia di S. Graziani.

LUNA PARK (P.zza Vittorio)

Attrazioni - Ristorante - Bar - Parcheggio

VARIETÀ

ALHAMBRA (Tel. 183.182)
Notti e donne proibite e rivista Masini (VM 18) DO

AMBRAS JOVINELLI

Notti e donne proibite e rivista Masini (VM 18) DO

AURORA

Leoni al sole, con V. Caprioli e rivista Pistoni (SA) DO

LA FENICE

Le confessioni di un fumatore Masini (VM 18) DO

VOLTURNO

Gangsters, amore e una Ferrari con J. Cagny e riv. Miniglio (SA) DO

CINEMA

Prime visioni

ADRIANO (Tel. 352.153)
L'unico, con K. Douglas (ap. 15, ult. 22.50) DO

ASTORIA

Le ore dell'amore, con U. Tognazzi (VM 14) DO

MODERNO

La parmigiana, con C. Spaak (SA) DO

schermi e ribalte

Terze visioni

ADRIACINE (Tel. 330.212)
5 pistole, con J. Wilder (A) DO

ALBA

Il processo di Verona, con S. Mangano (ap. 15, ult. 22.50) DO

AMBASCIATORI

Caccia di guerra (ARALDO) (Tel. 250.156) DO

ARIEL

Il trionfo di Michele Strogoff (ARALDO) (Tel. 250.156) DO

ASTORIA

Le ore dell'amore, con U. Tognazzi (VM 14) DO

ATLANTE

La vendetta dei moschettieri, con M. Demongest (SA) DO

AVANTI

La vendetta dei moschettieri, con M. Demongest (SA) DO

TRIESTE (Tel. 810.003)

Lafayette, una spada per due bandiere, con E. Purodon (A) DO

VERBANO

Il processo di Verona, con S. Mangano (ap. 15, ult. 22.50) DO

VITTORIA

Il processo di Verona, con S. Mangano (ap. 15, ult. 22.50) DO

AVANTI

La vendetta dei moschettieri, con M. Demongest (SA) DO

AVANTI

La vendetta dei moschettieri, con M. Demongest (SA) DO

AVANTI

La vendetta dei moschettieri, con M. Demongest (SA) DO

AVANTI

La vendetta dei moschettieri, con M. Demongest (SA) DO

AVANTI

La vendetta dei moschettieri, con M. Demongest (SA) DO

AVANTI

La vendetta dei moschettieri, con M. Demongest (SA) DO

ORIENTE

Il comandante del Flying Moon, con R. Hudson (A) DO

PALAZZO

Il processo di Verona, con S. Mangano (ap. 15, ult. 22.50) DO

PERLA

Il processo di Verona, con S. Mangano (ap. 15, ult. 22.50) DO

PIANETARIO

Il processo di Verona, con S. Mangano (ap. 15, ult. 22.50) DO

PIANETARIO

Il processo di Verona, con S. Mangano (ap. 15, ult. 22.50) DO

PIANETARIO

Il processo di Verona, con S. Mangano (ap. 15, ult. 22.50) DO

PIANETARIO

Il processo di Verona, con S. Mangano (ap. 15, ult. 22.50) DO

PIANETARIO

Il processo di Verona, con S. Mangano (ap. 15, ult. 22.50) DO

PIANETARIO

Il processo di Verona, con S. Mangano (ap. 15, ult. 22.50) DO

LIVORNO (Via Livorno 57)

Sull'orlo dell'abisso (DR) DO

MEDAGLIE D'ORO

NATIVITA' (Via Gallia 162) DO

NOMENTANO

Il processo di Verona, con S. Mangano (ap. 15, ult. 22.50) DO

ORIONE

Il processo di Verona, con S. Mangano (ap. 15, ult. 22.50) DO

OTTAVILLA

Il processo di Verona, con S. Mangano (ap. 15, ult. 22.50) DO

PAX

Il processo di Verona, con S. Mangano (ap. 15, ult. 22.50) DO

PIU' X

Il processo di Verona, con S. Mangano (ap. 15, ult. 22.50) DO

QUIRITI

Il processo di Verona, con S. Mangano (ap. 15, ult. 22.50) DO

ROMA

Il processo di Verona, con S. Mangano (ap. 15, ult. 22.50) DO

Sale parrocchiali

ACCADEMIA

Il processo di Verona, con S. Mangano (ap. 15, ult. 22.50) DO

ALESSANDRINO

Il processo di Verona, con S. Mangano (ap. 15, ult. 22.50) DO

AVILA

Il processo di Verona, con S. Mangano (ap. 15, ult. 22.50) DO

BELLARMINO

Il processo di Verona, con S. Mangano (ap. 15, ult. 22.50) DO

BELLE ARTI

Il processo di Verona, con S. Mangano (ap. 15, ult. 22.50) DO

CASTELLO

Il processo di Verona, con S. Mangano (ap. 15, ult. 22.50) DO

CASSIO

Il processo di Verona, con S. Mangano (ap. 15, ult. 22.50) DO

CELTICA

Il processo di Verona, con S. Mangano (ap. 15, ult. 22.50) DO

CENTRALE

Il processo di Verona, con S. Mangano (ap. 15, ult. 22.50) DO

COLOSSEO

Il processo di Verona, con S. Mangano (ap. 15, ult. 22.50) DO

CORALLO

Il processo di Verona, con S. Mangano (ap. 15, ult. 22.50) DO

DELLA RUSSIA

Il processo di Verona, con S. Mangano (

Battuti dalla Bulgaria per 2-1

Sorpresa al torneo UEFA: eliminati gli «azzurri»!

Per la campagna acquisti-cessioni

Verso un'alleanza tra Roma e Juventus

La D.C. promette ma non mantiene

Ministri e dirigenti della D.C., all'avvicinarsi della consultazione elettorale, hanno rispolverato le vecchie promesse fatte decine di volte agli sportivi e mai mantenute. Andreotti, Folchi, Evangelisti, Cercelletta, Cervone sono tornati a parlare di costruzione di campi, di attrezzature, di finanziamenti, di riduzione di tasse, di facilitazioni ferroviarie e a promettere l'intervento dello Stato con grande impegno: lo stesso grande impegno che mettono nell'evitare di spiegare perché finora non hanno mantenuto le loro promesse, perché il loro partito ha sempre rifiutato di considerare lo sport come un dovere sociale dello Stato.

i fatti condannano la D.C. e i suoi ministri

I fatti dicono che dopo tanti anni di potere democristiano

- 4.708 COMUNI italiani non hanno un solo campo sportivo
- 7 MILIONI DI GIOVANI (l'87,6 per cento della nostra gioventù) non può praticare lo sport per mancanza di campi e di attrezzature
- i vari governi d.c. mentre succhiavano allo sport 200 miliardi attraverso onerosi tributi, non si sono mai preoccupati di reinvestire nello sport una sola lira. Persino i biglietti delle Olimpiadi sono stati tassati, mentre le spese olimpiche sono state scaricate sul CONI, che sta ancora pagando i debiti, a danno dello sviluppo dell'attività agonistica.



In Italia i ragazzi sono costretti ad arrangiarsi per i loro giochi: quando va bene, su qualche prato desolato ma soprattutto in mezzo alla strada, esposti a tanti pericoli. Questo perché mancano campi da gioco, impianti sportivi, sia nelle grandi città come nelle piccole, dove ogni zona verde è stata sacrificata alla speculazione edilizia, con il beneplacito dei governi d.c.

Il P.C.I. si è sempre battuto per rovesciare i rapporti fra Stato e sport e dare a TUTTI i cittadini la possibilità di fare dello sport; si è sempre battuto perché lo sport fosse introdotto nella SCUOLA e nelle FF. AA. a spese dello Stato (invece ha dovuto pagare il CONI) e nel mondo del lavoro, ed ha presentato da tempo UNA LEGGE PER RISOLVERE I PROBLEMI DELLO SPORT, garantendone lo sviluppo e l'autonomia.

SPORTIVI

perché lo sport diventi un pubblico servizio che lo Stato offre ai suoi cittadini, come avviene in tutti i paesi civili

VOTATE E FATE VOTARE P.C.I.



Gli italiani erano in vantaggio per 1 a 0 nel primo tempo - Le squadre semifinaliste

Nostro servizio

LONDRA, 17. Sorpresa al torneo dell'UEFA: gli azzurri sono stati eliminati avendo perso oggi contro la Bulgaria (2 a 1) ad onta di tutte le previsioni favorevoli.

Si tratta di una autentica doccia fredda anche perché gli italiani avevano destato finora una favorevolissima impressione imponendosi per 3 a 0 nell'incontro di esordio con l'Ungheria e travolgendo poi la Francia per 4 a 1. Dal canto suo invece la Bulgaria aveva battuto facilmente la Francia, ma poi aveva faticato assai a pareggiare con l'Ungheria; per cui tutti erano convinti che fossero gli azzurri a qualificarsi per le semifinali, tanto più che ad essi bastava un pareggio nell'incontro odierno disputato in notturna (al contrario degli altri due turni).

E la convinzione si rafforzava durante lo svolgimento del match: i bulgari sono partiti fortissimo d'accordo e già nei primi minuti sono andati due volte vicinissimi al goal mancandolo una volta per una prodezza del portiere italiano Terreni e la seconda volta per colpa di una traversa, ma pian piano gli italiani si erano ripresi ed al 30' del primo tempo erano riusciti a passare addirittura in vantaggio grazie ad un goal di Riva segnato in una classica azione di contropiede.

Il tempo si chiudeva dunque con il risultato di 1 a 0 per l'Italia: e a questo punto nessuno avrebbe più scommesso un soldo «bucato» sulla Bulgaria perché all'Italia sarebbe bastata una attenta difesa per entrare in semifinale. Invece nella ripresa è accaduto l'immaginabile: al 77' il contropiede bulgaro Jekov è riuscito a pareggiare insaccando di testa su calcio d'angolo. A questo punto i bulgari sono improvvisamente cresciuti paleando le loro ben note doti di fondo alla distanza, mentre gli italiani calavano a vista d'occhio e si innervosivano: così il portiere Terreni era costretto a compiere decine di prodezze per neutralizzare gli attacchi degli avversari. Pareva comunque che l'Italia riuscisse a «sfangarcia» ugualmente per merito del suo portiere perché i minuti stavano trascorrendo senza che la situazione cambiasse: ma a 7' dalla fine Raykov ha segnato il goal della vittoria bulgara, il goal che ha eliminato gli italiani dal torneo dell'UEFA.

Sono dunque i bulgari a qualificarsi per le semifinali insieme all'Inghilterra, all'Irlanda del Nord ed alla Scozia. Come si vede, ben tre squadre britanniche parteciperanno alle semifinali insieme alla Bulgaria: e questo permette di dare già un primo giudizio su questa fase del torneo facendo rilevare come il fattore campo e il sostegno del pubblico amico abbiano avuto grandissima influenza nella determinazione del risultato.

Ciò spiega anche come sia potuta avvenire l'eliminazione di squadre indubbiamente dotate come l'URSS, la Cecoslovacchia e la Germania (quest'ultima è stata eliminata in base al quoziente reti).

w. h.

I risultati

GIRONE A: Scozia - Grecia 1-0 (2-0); Germania occidentale - Svizzera 2-1 (1-0). GIRONE B: Francia - Ungheria 2-1 (1-0); Bulgaria - Italia 2-1 (0-1). GIRONE C: Romania - Olanda 2-0 (0-0); Inghilterra - URSS 2-0 (0-0). GIRONE D: Belgio - Cecoslovacchia 2-0 (1-0); Irlanda del Nord - Svezia 3-3 (1-1).

Le classifiche

GIRONE A: Scozia e Germania occidentale punti 4; Grecia 2; Svizzera 1. GIRONE B: Bulgaria 5; Italia 4; Francia 2; Ungheria 1. GIRONE C: Inghilterra 6; Romania 4; Olanda 2; URSS 0. GIRONE D: Irlanda del Nord 5; Belgio 4; Cecoslovacchia 2; Svezia 1. - Scozia, Bulgaria, Inghilterra e Irlanda del Nord si sono qualificate per le semifinali.

Niente Giro per Van Looy



HERENTHALS (Belgio). — Rik Van Looy ha annunciato che a causa dell'incidente subito durante un allenamento, non potrà partecipare al Giro d'Italia. I medici gli hanno infatti ordinato da 3 settimane a un mese di riposo. «Dato che mi occorrono — ha detto Rik — almeno due settimane per allenarmi in vista di qualsiasi gara, non potrò essere in grado di partecipare al Giro, che si inizia il 19 maggio». Nella foto, Rik assistito dalla moglie.

Le precisazioni di Dettina su Schnellinger e Malatrasi - Domenica Roma senza Menichelli e Lazio con Seghedoni

Si continua a parlare di acquisti e cessioni sul fronte delle «romane»: così dopo le voci sugli acquisti di Schnellinger e Malatrasi, la notizia che la Juve darebbe Amarildo alla società giallorossa in cambio di Menichelli. Per quanto riguarda la Lazio poi si dice che vorrebbe Jonsson e lo stopper della Pro Patria Signorelli.

Difficile però dire quanto ci sia di vero in queste «bombe» lanciate quotidianamente sul capo dei tifosi romani: i dirigenti infatti smentiscono regolarmente ogni «voce», ma senza tuttavia negare che le trattative in questa fase sono proibite e quindi è evidente che nessuno può confermare ufficialmente eventuali sondaggi. «Segreti» — Chi può escludere dunque che qualcuna di queste voci sia vera?

Comunque ieri sera abbiamo chiesto a Dettina e Schnellinger se Dettina di fare il punto della situazione. E Marini ha gentilmente acconsentito cominciando a spiegare che dello scambio Amarildo-Menichelli ne aveva sentito parlare solo per averlo letto su un giornale. «Però — ha aggiunto Marini — dandoci così una notizia di un certo interesse — non posso escludere a priori che tra la Roma e la Juve non possano andare in porto anche affari di un certo livello. Infatti abbiamo concordato di trovarci nella prossima settimana con i dirigenti juventini per mettere a punto una specie di alleanza in

modo da non contrariarci a vicenda ed in modo anche di procedere ad eventuali cambi reciprocamente. Però ancora non siamo entrati nel dettaglio degli scambi che dovessero profilarsi futuri in questo giro di orizzonte. Per quanto riguarda Malatrasi, confermiamo nuovamente che non esistono trattative con la Fiorentina. L'insistenza con cui si parla di Firenze deriva forse dall'intenzione dei dirigenti viola di cederlo. Ma non credo assolutamente che, nel giro di un cambio Guarnacci, non giustamente propenso a ritenere che il nome di Guarnacci sia stato fatto come un falso obiettivo per nascondere l'obiettivo reale che dovrebbe essere Lojcono a quanto penso. Staremo a vedere. Per Schnellinger infine le «voci» circa il suo avvenuto passaggio alla Roma derivano evidentemente dall'accordo con la Colonia che ci concesso un diritto di prelazione per l'acquisto del forte terzino per il prossimo campionato: purtroppo allo stato attuale delle cose (ovvero per la regolamentazione sugli stranieri) il rinvio difficile che la Roma possa ricorrere a questo diritto di prelazione. Potremmo usarlo solo se qualche altra società italiana chiedesse di avere il terzino: allora per forza di cose dovremmo rivolgerci a noi e da questa situazione potrebbero derivare vantaggi concreti per la Roma.

Battuto Napoleoni

PISA, 17. All'«Odeon» di Pisa, ieri sera il campione d'Italia dei medio-massimi del Papa ha battuto nettamente al punto il romano Napoleoni che lungo la rotta delle otto riprese si è trovato sovente in difficoltà di fronte alle veloci azioni del tricolore. Nella stessa riunione Vantaggioli si è imposto a Mariani e Bevegna è stato battuto ai punti da Bacci.

Ai «cariocas» la coppa Roca

Battuta l'Argentina (5-2) il Brasile oggi in Europa

Tre goal segnati da Pelè e due da Amarildo

BRASILE: Gilmar, Djalma Santos, Mauro, Altair, Zito, Claudio, Dorval, Mengalvio, Amarildo, Pelè e Pepe. ARGENTINA: Andrade, Martin, Navarro, Vasquez, Inigo, Celski, Fernandez, Suarez, San Lorenzo, Savoy e Lila. RETI: nel primo tempo al 20' Pelè (rigore), al 22' Amarildo, al 30' Fernandez; nella ripresa al 4' Pelè (rigore) al 15' Pelè. Tempi supplementari: al 6' Savoy, al 15' Amarildo.

Nostro servizio

RIO DE JANEIRO. Chi aveva dato per finito il Brasile, è bello che servito: i «cariocas» si sono presi oggi la rivincita sull'Argentina nel retour match per la coppa Roca segnando ben cinque reti agli avversari e subendone due. Poiché la partita di andata si era chiusa con il risultato di 3 a 2 a favore dell'Argentina, la coppa Roca è stata assegnata al Brasile per il suo miglior goal: quello di Pelè, che è passato in vantaggio al 20' di gioco per un rigore trasformato dallo stesso negro. Non sono passati due minuti.

Ma al 30' Fernandez è riuscito a ridurre le distanze: e così la partita si è infiammata nuovamente perché gli argentini hanno visto riaprirsi le speranze di riprendere gli avversari. Il gioco è diventato duro, cattivo anche e le cose non sono cambiate nemmeno nella ripresa cominciata sotto una pioggia incessante.

C'è stata allora una serie di scorrettezze ai danni di Pelè per le quali l'arbitro non ha esitato a decretare un secondo rigore: l'ha battuto lo stesso Pelè e per Andrade non c'è stato niente da fare. A questo punto il Brasile ha ripreso ad attaccare impetuosamente ed al 15' ha concretizzato la sua superiorità con un'azione spettacolare di Pelè, la più bella di tutta la partita: Pelè ha evitato uno, due, tre avversari, ha attirato il portiere fuori dalla porta poi dalla linea di fondo ha lasciato partire una fiondata che ha mandato il pallone a scuotere la

Subito dopo il Brasile ha sostituito Mangalvio con Gerson: al 35' è entrato Zequinha al posto di Zito mentre Sagala ha rimpiazzato Pepe. In campo opposto l'Argentina ha sostituito Inigo con Cecaia. San Lorenzo con Menotti e Lallana con Rodriguez.

Ma l'immissione di forze fresche non ha dato gli effetti sperati e la partita si è chiusa con il risultato di 4 a 1 per il Brasile. Si sono resi dunque necessari i tempi supplementari nel corso dei quali si è registrato un gol per parte, autori Amarildo e Savoy.

Subito dopo il Brasile è partito per l'Europa. Della comitiva comprendente numerosi dirigenti e giornalisti, fanno parte oltre al C.T. Vinicio Fecia i seguenti ventidue giocatori: Gilmar, Djalma Santos, Mauro, Claudio, Altair, Zito, Mengalvio, Dorval, Amarildo, Pelè, Pepe (cioè gli undici allineati inizialmente ieri contro l'Argentina), Manga, Gerson, Darsi, Zequinha, Lima, Eduardo, Riido, Dias, Marco Antonio, Zagalio e Ney.

Secondo quanto stabilito dal programma, il Brasile esordirà domenica sera a Lisbona contro il Portogallo, quindi proseguirà alla volta di Parigi, Berlino, Londra e via di seguito fino a fare tappa in Italia, a Milano il 12 maggio, per l'attesissima partita con gli azzurri.

George Remond

Rinviato al 24 il match Tiberia-Garcia

La riunione di pugilato annunciata per domani al Palazzetto dello Sport e imperniata sul confronto Tiberia-Robinson Garcia, è stata rinviata al giorno 24, causa di una leggera indisposizione di Garcia.

Sconfitti gli azzurri di Rimedio

LISSONE, 17. La «Coppa Mariani», prima prova di selezione per la Praga-Varsavia-Berlino ciclistica per di lettanti, ha fatto registrare una sorpresa: ha vinto il veronese Campagnaro e gli azzurri del C.T. Rimedio sono stati battuti. Infatti il migliore di essi, il toscano Nencini, nella convulsa volata finale compiuta da una sessantina di uomini è arrivato quarto. Degli uomini di Rimedio, i migliori sono stati oltre a Nencini, Nardello, Andreoli e Stefanoni. Alta corsa hanno partecipato 97 concorrenti.

Gli scioperi sulle navi

Nuova politica marinara rivendicata con la lotta

La concorrenza internazionale non va sostenuta sulle spalle dei lavoratori

I marittimi italiani continuano a fermare le navi in tutti i porti del mondo, secondo le disposizioni dei sindacati che hanno proclamato l'agitazione. Lo sciopero dei marittimi ha sempre un aspetto spettacolare e richiama l'attenzione dell'opinione pubblica. In quanto l'arresto di una grande nave in qualsiasi porto, come si dice in gergo giornalistico, « fa notizia ». A parte tale aspetto, vale la pena di riassumere i motivi che hanno portato i marittimi alla lotta.

Nel febbraio scorso le Federazioni marinare, preoccupate dello stato di agitazione che andava crescendo in mezzo alla gente del mare, si rivolsero alle Organizzazioni dell'armamento per chiedere un esame della situazione, al fine di adottare provvedimenti straordinari atti a riportare la tranquillità a bordo delle navi.

Le richieste fondamentali erano: continuità del rapporto di lavoro; equa interpretazione ed applicazione dei contratti; regolamentazione dei ritmi di lavoro, degli organici e dell'orario straordinario; soluzione di tutti i problemi particolari relativi alle condizioni di vita a bordo; riforma ed aumento delle pensioni; aumento delle retribuzioni di fatto.

Le trattative si svolsero fra tutte le Organizzazioni armatoriali private ed a partecipazione statale e tutte le Federazioni marinare. Successivamente, a seguito di una interruzione generata dalle inconsistenti offerte dell'armamento, le trattative ripresero

fra le Organizzazioni dei lavoratori e quelle delle aziende a partecipazione statale. Tali trattative si interruppero perché gli imprenditori richiesero un rinvio, ed il fronte dei lavoratori si scisse. Così mentre la UIL e la FEDERSINDAN accettarono il rinvio, le altre Organizzazioni sindacali respinsero e dichiararono l'agitazione. La firma dell'accordo che si realizzò fra UIL e FEDERSINDAN da una parte ed associazioni a partecipazione statale dall'altra, non chiuse la vertenza e le agitazioni promosse dalla FILM-CISL e dalla FILM-CGIL continuano e continuano.

Oltre 40 navi hanno effettuato scioperi, a dimostrazione di quanto l'accordo non soddisfacesse le aspirazioni dei marittimi.

Il progresso che i lavoratori di tutte le categorie hanno conseguito, con le loro lotte nella stipulazione dei patti di lavoro, ha messo ancor più in rilievo le difficili condizioni alle quali un uomo si sottopone

ne scegliendo la professione del marittimo. Di fronte ad un generale progredire delle condizioni dei lavoratori ed alle possibilità di occupazione, il marittimo sente maggiormente il peso delle caratteristiche del suo lavoro e l'insufficiente trattamento economico. La lontananza dalla famiglia le disagiate condizioni di vita a bordo, l'interruzione del rapporto di lavoro dopo ogni periodo di imbarco, la lunga permanenza a terra senza alcuna previdenza, tale che consenta il superamento dei periodi più difficili, sono gli elementi che più emergono nel ragionamento fatto oggi dai marittimi italiani. Le conseguenze che ne derivano sono due: o la battaglia per un miglioramento radicale delle condizioni di vita e di lavoro, o la ricerca di un posto a terra. Questa seconda ipotesi determina l'esodo del personale specializzato dalla categoria. Di fronte alle predette esigenze, gli armatori replicano che non possono sostenere ul-

teriori aggravii nei costi di gestione, in quanto questi renderebbero insostenibili le possibilità di concorrenza sul piano internazionale.

Noi crediamo invece che si sia giunti al limite, poiché non si può vivere alla giornata senza programmi ben definiti e con la pretesa di sostenere la concorrenza sulla pelle dei marittimi.

La battaglia dei marittimi perciò non richiama l'attenzione soltanto sulla trasformazione radicale del rapporto di lavoro, ma richiede un impegno serio e deciso circa l'orientamento di tutta la politica marinara. In primo luogo, il rapporto di lavoro deve essere più moderno e più adeguato alle condizioni del navigante. Gli istituti previdenziali ed assistenziali devono essere trasformati, al fine di dare una prospettiva più serena a coloro che cercano il loro lavoro sul mare. I periodi di imbarco devono essere ridotti, mentre debbono essere garantiti periodi di riposo retribuiti.

In secondo luogo, l'azione dei marittimi costituisce un incentivo alla trasformazione dei criteri che improntano la politica marinara, sia del settore privato che di quello pubblico. La lotta dei marittimi deve essere intesa come una spinta determinante alla soluzione di tutti i problemi del settore marinario, da lungo tempo esaminati, mai risolti.

Renzo Ciardini
Segr. resp. Film-Cgil

Fermo il «Marco Polo»

GENOVA, 17. La lotta nazionale dei marittimi si è estesa oggi, nel nostro porto, al «Marco Polo» il cui equipaggio ha effettuato il primo sciopero bloccando l'unità della società «Italia» e ritardando la partenza dalle 12 alle 16.30. A Trieste si è invece nuovamente fermato, per due ore, l'«Espe-

ria», della società «Adriatica» (anch'essa appartenente all'armamento pubblico sovvenzionato, della Finmare). Si è ufficialmente appreso che il ministro della Marina mercantile ha convocato per oggi le organizzazioni sindacali che dirigono la lotta, dopo incontri con quelle scissioniste.

400 compartecipanti di Mezzano (Ravenna)

Seminano bietole: il conte Spalletti li denuncia

Braccianti in sciopero a Cosenza

Inizia oggi a Cosenza uno sciopero di 24 ore dei 40.000 braccianti agricoli di quella provincia, proclamato unitariamente dalle tre organizzazioni sindacali.

All'origine dell'agitazione — che non mancherà di estendersi in caso di intransigenza da parte degli agrari — sta la richiesta di un moderno contratto di lavoro per la categoria che riconosca il grado di specializzazione acquisita dai lavoratori e adeguati livelli salariali. A Cosenza infatti i contratti di lavoro non si rinnovano dal 1955.

Anche a Vercelli i lavoratori agricoli entrano in sciopero da oggi fino a sabato a seguito della rottura delle trattative per il rinnovo del contratto dei salariati fiesi.

A tale agitazione sono interessate anche le mondine che rivendicano quest'anno nei lavori di risaia la giornata lavorativa di 7 ore con la paga di 8.

A Pistoia è stato realizzato in questi giorni un accordo salariale per i lavoratori florovivai-

Sciopero nel porto di Cagliari

Un'astensione dal lavoro è stata proclamata dalle organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL nel porto di Cagliari, per domani. Lo sciopero è determinato dalla mancata applicazione ai lavoratori di Cagliari di numerosi miglioramenti di carattere normativo, fra cui la riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario.

I rappresentanti sindacali avevano invitato il ministro della Marina mercantile a intervenire presso gli organi locali perché venissero applicati i miglioramenti in questione già resi esecutivi nella maggioranza dei porti italiani e approvati con circolare ministeriale.

Poiché fino ad oggi la situazione non è stata sbloccata, i lavoratori hanno deciso l'astensione di lavoro per 24 ore. Altri scioperi verranno proclamati nei prossimi giorni.

i cambi
Dollaro USA 620,00
Dollaro canadese 574,90
Franco svizzero 143,58
Sterlina 173,50
Corona danese 89,86
Corona norvegese 86,65
Corona svedese 119,37
Florino olandese 172,60
Franco belga 126,60
Franco francese n. 155,40
Marco tedesco 10,285
Peseta 24,03
Scellino austriaco 21,58
Scudo portoghese 21,58

Sciopero all'Opera ciechi civili

Assai precaria continua ad essere la situazione dell'Opera nazionale per i ciechi civili, istituita nel 1954. Per quanto concerne gli assistiti l'insoddisfazione è proporzionale alle carenze dell'Ente. Infatti non è ancora stata attuata la legge approvata nel febbraio dell'anno scorso (n. 66) concernente nuove disposizioni relative all'Opera, tendenti a migliorare le condizioni economiche dei ciechi civili, principalmente con la concessione di una pensione non reversibile. Non esiste neppure, a distanza di un anno dalla pubblicazione della legge sulla Gazzetta ufficiale, il regolamento d'esecuzione della legge stessa.

In condizioni non migliori si trova il personale. Dopo ripetuti scioperi, attuali compattamenti, ha finalmente ottenuto l'assegno integrativo già concesso agli statali dal 1. gennaio '62; purtroppo esso è stato rapidamente riassorbito dal rincari. Va notato che, nonostante tale aumento, gli stipendi si aggirano ancora sulle 40-50 mila lire mensili, cosa inammissibile per un ente pubblico il regolamento organico dell'aprile '62, che dovrebbe garantire il minimo vitale agli impiegati, deve ancora essere applicato.

Il lavoro è pesante, insistente, temerario, controllato da una pleiade di funzionari del ministero dell'Interno, tra cui alcuni vice prefetti. Per mutare questa situazione, il personale dell'Opera ciechi civili è deciso a ricorrere nuovamente alla lotta: due giorni di sciopero sono annunciati per oggi e il 24.

RAVENNA, 17

Il conte Spalletti ha denunciato in blocco i 400 compartecipanti che lavorano nell'azienda agraria da lui posseduta per reati contro la proprietà. Almeno 90 lavoratori sono stati, successivamente, identificati attraverso una solerte indagine della polizia quali partecipanti a un'iniziativa che ha profondamente offeso il conte Spalletti in ciò che egli tiene per la cosa più sacra, il diritto di proprietà.

I 400 compartecipanti di Mezzano avevano trattato pazientemente, per oltre un mese, per indurre l'agrarario a rinunciare a un suo « piano » elaborato per un fine esclusivamente antisociale: eliminare ogni forma di compartecipazione dei lavoratori alla produzione aziendale. C'è da dire che il conte Spalletti, che non è a partecipazione, il foraggio.

Quindi il conte ha fatto sapere che da quest'anno per quei 400 lavoratori non ci sarebbe stato niente da fare perché lui avrebbe ridotto tutto a foraggio.

I lavoratori di Mezzano sono saliti sulle macchine della loro cooperativa (perché sono organizzati in cooperativa), sono andati sui campi ed hanno seminato 27 ettari di barbabietole da zucchero.

I compartecipanti di Mezzano — come i due milioni di mezzadri e coloni delle altre regioni d'Italia, legati all'agrarario da un patto associativo — non avevano altro modo per riaffermare con energia il proprio diritto a dire la propria opinione sulle trasformazioni culturali, dalle quali dipende non solo il rapporto contrattuale (e quindi il loro reddito) ma la possibilità stessa di poter continuare a vivere sulla terra.

Nelle denunce di Mezzano, quindi, vi è il dramma di un settore vastissimo della nostra agricoltura e di milioni di contadini che contrastano ogni giorno il passo a un ceto di agrari che non riesce ad andare più in là delle furbizie di un conte Spalletti e che, tuttavia, gode dell'appoggio pieno della DC.

CASSE DI RISPARMIO ITALIANE

Riassunto delle principali voci di situazione delle Casse di Risparmio e dei Monti di Credito su Pegno al 31 dicembre 1962

| | | | |
|--|----------------|---|--------------|
| DEPOSITI A RISPARMIO E CONTI CORRENTI CON CLIENTI | 3.492 MILIARDI | CONTI CORRENTI ANTICIPAZIONI E RIPORTI ATTIVI | 578 MILIARDI |
| PATRIMONIO E RISERVE | 122 MILIARDI | MUTUI E ANTICIPAZIONI A ENTI PUBBLICI | 367 MILIARDI |
| CASSA E FONDI DISPONIBILI | 148 MILIARDI | MUTUI E CONTI CORRENTI IPOTECARI A PRIVATI | 266 MILIARDI |
| TITOLI DI PROPRIETA | 1.260 MILIARDI | PRESTITI SU PEGNO E CESSIONI DI STIPENDIO | 98 MILIARDI |
| PORTAFOGLIO SCONTO | 548 MILIARDI | CREDITI SULL'ESTERO | 38 MILIARDI |
| ASSEGNI DELL'ISTITUTO DI CREDITO DELLE CASSE DI RISPARMIO ITALIANE IN CIRCOLAZIONE 54 MILIARDI | | | |

| | capitali amministrati | sportelli |
|---|-----------------------|-----------|
| CASSA DI RISPARMIO DI ALESSANDRIA | 28.965 milioni | 31 |
| CASSA DI RISPARMIO ANCONITANA | 10.231 milioni | 10 |
| CASSA DI RISPARMIO DELL'AQUILA | 13.904 milioni | 19 |
| CASSA DI RISPARMIO DI ASCOLI PICENO | 17.005 milioni | 20 |
| CASSA DI RISPARMIO DI ASTI | 39.199 milioni | 37 |
| CASSA DI RISPARMIO DI PUGLIA | 25.835 milioni | 50 |
| CASSA DI RISPARMIO DI BIELLA | 31.706 milioni | 24 |
| CASSA DI RISPARMIO IN BOLOGNA | 89.859 milioni | 47 |
| CASSA DI RISPARMIO DELLA PROVINCIA DI BOLZANO | 56.336 milioni | 30 |
| CASSA DI RISPARMIO DI BRA | 8.641 milioni | 4 |
| CASSA DI RISPARMIO DI CARPI | 9.083 milioni | 4 |
| CASSA DI RISPARMIO DI CARRARA | 8.535 milioni | 8 |
| CASSA DI RISPARMIO DI CENTO | 12.284 milioni | 15 |
| CASSA DI RISPARMIO DI CESENA | 17.022 milioni | 20 |
| CASSA DI RISPARMIO DELLA PROVINCIA DI CHIETI | 14.319 milioni | 22 |
| CASSA DI RISPARMIO DI CITTA' DI CASTELLO | 4.952 milioni | 9 |
| CASSA DI RISPARMIO DI CIVITAVECCHIA | 2.900 milioni | 10 |
| CASSA DI RISPARMIO DI CALABRIA E DI LUCANIA | 76.435 milioni | 119 |
| CASSA DI RISPARMIO DI CUNEO | 41.751 milioni | 46 |
| CASSA DI RISPARMIO DI FABRIANO E CUPRAMONTANA | 6.928 milioni | 16 |
| CASSA DI RISPARMIO DI FANO | 8.801 milioni | 14 |
| CASSA DI RISPARMIO DI FERMO | 11.735 milioni | 20 |
| CASSA DI RISPARMIO DI FERRARA | 34.548 milioni | 29 |
| CASSA DI RISPARMIO DI FIRENZE | 172.139 milioni | 134 |
| CASSA DI RISPARMIO DI FOLIGNO | 7.949 milioni | 10 |
| CASSA DEI RISPARMI DI FORLI' | 17.913 milioni | 23 |
| CASSA DI RISPARMIO DI FOSSANO | 8.206 milioni | 4 |
| CASSA DI RISPARMIO DI GENOVA | 114.533 milioni | 68 |
| CASSA DI RISPARMIO DI GORIZIA | 11.490 milioni | 10 |
| CASSA DI RISPARMIO DI IMOLA | 15.174 milioni | 8 |
| CASSA DI RISPARMIO DELL'ISTRIA | 1.226 milioni | — |
| CASSA DI RISPARMIO DI JESI | 14.779 milioni | 26 |
| CASSA DI RISPARMI DI LIVORNO | 22.894 milioni | 27 |
| CASSA DI RISPARMIO DI LORETO MARCHE | 2.967 milioni | 3 |
| CASSA DI RISPARMIO DI LUCCA | 40.137 milioni | 49 |
| CASSA DI RISPARMIO DI LUGO | 15.333 milioni | 10 |
| CASSA DI RISPARMIO DELLA PROVINCIA DI MACERATA | 26.467 milioni | 55 |
| CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCE LOMBARDE | 717.227 milioni | 280 |
| CASSA DI RISPARMIO DI MIRANDOLA | 7.612 milioni | 7 |
| CASSA DI RISPARMIO DI MODENA | 33.290 milioni | 15 |
| CASSA DI RISPARMIO DI NARNI | 1.903 milioni | 4 |
| CASSA DI RISPARMIO DI ORVIETO | 3.818 milioni | 14 |
| CASSA DI RISPARMIO DI PADOVA E ROVIGO | 93.370 milioni | 72 |
| CASSA CENTRALE DI RISPARMIO V E PER LE PROVINCE SICILIANE | 179.890 milioni | 192 |
| CASSA DI RISPARMIO DI PARMA E MONTE CRED. SU PEGNO DI BUSSETO | 67.463 milioni | 46 |

| | capitali amministrati | sportelli |
|--|-----------------------|-----------|
| CASSA DI RISPARMIO DI PERUGIA | 18.552 milioni | 32 |
| CASSA DI RISPARMIO DI PESARO | 26.562 milioni | 34 |
| CASSA DI RISPARMIO DI PESCARA E DI LORETO APUTINO | 11.401 milioni | 24 |
| CASSA DI RISPARMIO DI PIACENZA | 51.936 milioni | 34 |
| CASSA DI RISPARMIO DI PISA | 25.723 milioni | 26 |
| CASSA DI RISPARMIO DI PISTOIA E PESCIA | 32.162 milioni | 33 |
| CASSA DI RISPARMI E DEPOSITI DI PRATO | 24.936 milioni | 17 |
| CASSA DI RISPARMIO DI RAVENNA | 27.539 milioni | 26 |
| CASSA DI RISPARMIO DI REGGIO EMILIA | 32.507 milioni | 26 |
| CASSA DI RISPARMIO DI RIETI | 12.121 milioni | 28 |
| CASSA DI RISPARMIO DI RIMINI | 25.892 milioni | 20 |
| CASSA DI RISPARMIO DI ROMA | 140.099 milioni | 94 |
| CASSA DI RISPARMIO SALERNITANA | 1.761 milioni | 8 |
| CASSA DI RISPARMIO DI SALUZZO | 7.900 milioni | 9 |
| CASSA DI RISPARMIO DELLA REPUBBLICA DI S. MARINO | 2.678 milioni | 3 |
| CASSA DI RISPARMIO DI S. MINIATO | 18.807 milioni | 24 |
| CASSA DI RISPARMIO DI SAVIGLIANO | 5.093 milioni | 3 |
| CASSA DI RISPARMIO DI SAVONA | 21.189 milioni | 21 |
| CASSA DI RISPARMIO DELLA SPEZIA | 33.983 milioni | 27 |
| CASSA DI RISPARMIO DI SPOLETO | 4.338 milioni | 13 |
| CASSA DI RISPARMIO DELLA PROVINCIA DI TERAMO | 17.575 milioni | 22 |
| CASSA DI RISPARMIO E MONTE DI CREDITO SU PEGNO DI TERNI | 7.548 milioni | 6 |
| CASSA DI RISPARMIO DI TORINO | 334.796 milioni | 163 |
| CASSA DI RISPARMIO DI TORTONA | 9.809 milioni | 12 |
| CASSA DI RISPARMIO DI TRENTO E ROVERETO | 50.461 milioni | 33 |
| CASSA DI RISPARMIO DELLA MARCA TRIVIGIANA | 45.931 milioni | 28 |
| CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE | 52.568 milioni | 17 |
| CASSA DI RISPARMIO DI UDINE | 34.683 milioni | 24 |
| CASSA DI RISPARMIO DI VENEZIA | 74.325 milioni | 46 |
| CASSA DI RISPARMIO DI VERCELLI | 25.761 milioni | 28 |
| CASSA DI RISPARMIO DI VERONA VICENZA E BELLUNO | 128.423 milioni | 113 |
| CASSA DI RISPARMIO DI VIGEVANO | 11.925 milioni | 5 |
| CASSA DI RISPARMIO DI VIGNOLA | 5.288 milioni | 4 |
| CASSA DI RISPARMIO DELLA PROVINCIA DI VITERBO | 9.877 milioni | 28 |
| CASSA DI RISPARMIO DI VOLTERRA | 10.644 milioni | 30 |
| MONTE DI BOLOGNA | 37.465 milioni | 30 |
| MONTE DI CREDITO SU PEGNO E CASSA DI RISPARMIO DI FAENZA | 7.374 milioni | 3 |
| BANCA DEL MONTE DI LENDINARA | 856 milioni | 1 |
| BANCA DEL MONTE DI LUCCA | 1.232 milioni | 2 |
| BANCA DEL MONTE DI LUGO | 2.088 milioni | 2 |
| BANCA DEL MONTE DI MILANO | 40.059 milioni | 16 |
| BANCA DEL MONTE DI PARMA | 11.691 milioni | 11 |
| BANCA DEL MONTE DI CREDITO DI PAVIA | 15.536 milioni | 7 |
| BANCA DEL MONTE DI RAVENNA | 5.087 milioni | 3 |
| BANCA DEL MONTE DI ROVIGO | 1.026 milioni | 1 |

Gli utili delle Casse di Risparmio e dei Monti di Credito su Pegno vengono destinati ad opere di assistenza e ad incremento dei fondi patrimoniali

Crisi nel governo algerino

Ben Bella sostituisce Khider alla testa dell'ufficio politico del F.L.N.

ALGERI, 17. Radio Algeri ha annunciato che il primo ministro Ben Bella succede a Khider alla testa della segreteria dell'ufficio politico del F.L.N. Khider, fino ad oggi principale collaboratore del primo ministro, si era dimesso stamane.

Circola inoltre la voce di dimissioni imminenti di un gruppo di personalità governative, e più precisamente del ministro dell'Interno, Hady Hamou, della Giustizia, Bentoumi, e del Lavoro, Boumazou.

Le notizie, fino ad ora sempre smentite ad Algeri, di gravi divergenze interne nel seno del F.L.N. riprendono consistenza e confermano, e gli avvenimenti sono tanto più preoccupanti in quanto l'Algeria attraversa il periodo di maggiore e più grave tensione nei suoi rapporti con la Francia, e sembra volersi muovere verso una revisione degli accordi di Evian.

Gli oppositori attuali del primo ministro, e già suoi amici e collaboratori fedeli, sono anche avversari alla linea politica che proprio ieri era stata illustrata da Ben Bella nella sua conferenza stampa. Il comunicato firmato da Khider parla soltanto di «fondamentali divergenze nell'ufficio politico, riguardanti l'opportunità della preparazione di un Congresso nazionale del F.L.N. prima della fine del mandato dell'Assemblea».

La situazione interna algerina è resa ancora più confusa dal misterioso attentato contro Khenkelt (il ministro degli Esteri si trovava tuttora in stato di coma), attentato cui molti hanno attribuito significato politico.

Dopo la tragica scomparsa

Il segreto militare sul «Thresher»

Nessuna indiscrezione è trapezata dagli interrogatori della Commissione d'inchiesta

NEW YORK, 17. Sta calando un silenzio di tomba sull'inchiesta sulla tragica scomparsa del sommergibile atomico statunitense «Thresher», colato a picco esattamente una settimana fa a 350 chilometri al largo di Boston, con l'intero equipaggio di 129 uomini. D'altra parte, solo fra 10 giorni, cioè il 27 prossimo, il bastimento «Thresher» si avventurerà nelle acque dove è avvenuta la catastrofe. E' molto probabile che fino ad allora non si saprà assolutamente nulla sulle cause che provocarono l'affondamento del sommergibile.

A Portsmouth, sono continuati gli sterili interrogatori almeno stando alle agenzie di stampa americane. Ma chi può dire che in effetti, dai numerosi testi fin qui ad oggi ascoltati, non sia venuta nessuna informazione chiarificatrice? E' più arguibile ritenere che, se informazioni determinanti ci sono state, esse siano custodite dal segreto militare. Si ignora persino quando la commissione d'inchiesta riterrà opportuno citare il capitano Stanley Hecker, comandante della «Thresher», nave scorta del «Thresher», colpevole di non aver segnalato con la dovuta tempestività gli ultimi messaggi del sommergibile alle massime autorità della marina americana. Fra le segnalazioni ricevute da Hecker, ve ne è una che pare di grande importanza. Dal sommergibile, venne alla nave-scorta il seguente messaggio: «Ore 8.53. Abbiamo raggiunto la profondità sperimentale. Ab-

autostrade

CONCESSIONI E COSTRUZIONI AUTOSTRADE S.p.A.



RELAZIONE ALL'ASSEMBLEA PER L'ESERCIZIO 1962

L'11 aprile 1963 si è riunita a Roma nella sede sociale di Via Nibby 10, sotto la presidenza dell'Avv. Ezio Donatini, l'Assemblea ordinaria degli Azionisti che ha ascoltato la relazione del Consiglio di Amministrazione, illustrata dall'Amministratore Delegato Ing. Fedele Cova, ed ha quindi approvato il bilancio ed il conto profitti e perdite dell'esercizio 1962.

L'Amministratore Delegato, collegandosi a quanto esposto nella precedente relazione 1961 circa i compiti affidati alla Società dalla legge 24 luglio 1961 e successiva convenzione del 2 febbraio 1962, ha fatto presente il ridimensionamento dei quadri dei Servizi di Sede in relazione all'indispensabile fabbisogno connesso alla portata dei nuovi lavori ed ai tempi di esecuzione. La Società, avvalendosi dell'organizzazione tecnica ed amministrativa della neo costituita S.P.E.A. Società Progettazioni Edili Autostrade (Gruppo I.R.T.), ha affidato alla medesima il servizio di progettazione e di direzione lavori delle autostrade in concessione, con esclusione della Milano-Napoli e Firenze-Mare per le quali sono stati riconfermati con la Società Italstrade (Gruppo I.R.T.) i preesistenti accordi.

Anche con la Società Italstrade è stato confermato l'affidamento, di volta in volta, dei lavori che la Società eseguirà in proprio.

In esecuzione della legge e convenzione sopra menzionata, la Società e subentranti in tutti i diritti ed obblighi precedentemente assunti dalla Consociata «Firenze-Mare».

In conseguenza della cessazione della sua attività di Concessionaria dell'Autostrada Firenze-Mare, la predetta Società, con assemblea straordinaria del 12 aprile 1962 ha modificato la propria denominazione sociale in «FIREMA S.p.A.» ed ha apportato variazioni all'oggetto sociale, fermo restando peraltro l'ammontare del capitale sociale; la percentuale di proprietà del medesimo, per parte della Società Autostrade, è rimasta invariata.

Alla Consociata «FIREMA S.p.A.» che svolgerà essenzialmente attività editoriale e pubblicitaria sono stati affidati tutti i compiti precedentemente espletati dal Servizio Stampa e Propaganda, nonché quella di pubblicità attiva e passiva.

Per quanto riflette la gestione autostradale estesa, alla data del 31 dicembre 1962, su una rete di 817 km, è stato provveduto al ridimensionamento ed alla riorganizzazione dell'Esercizio; tenuto conto delle esigenze future, oltre che dell'avvenuto subentro in data 1° luglio 1962 nella gestione delle autostrade ex A.N.A.S. (Voltri-Albisola, Genova-Serravalle, Milano-Laghi, Milano-Brescia) e della realizzata apertura al traffico, sia dell'Autostrada Firenze-Mare raddoppiata per la quasi totalità, sia del tronco Roma-Napoli dell'Autostrada Milano-Napoli, si è articolato l'Esercizio in Tronchi aventi una proporzionata ed organica competenza territoriale.

| Autostrade Milano-Napoli e Firenze-Mare | | | |
|--|----------|----------------|--|
| — lavori eseguiti o in avanzato stato di esecuzione | km 835 | L/mil. 264.781 | |
| Altre Autostrade | | | |
| — lavori a base d'asta appaltati | km 1.376 | L/mil. 155.340 | |
| — lavori a base d'asta ancora da appaltare | | » 252.160 | |
| — spese inerenti a espropri e opere complementari tutte ancora da eseguire | | » 40.000 | |
| | km 2.211 | L/mil. 712.281 | |

Su un complesso di lavori a base d'asta di L/milioni 407.500 previsti per le nuove autostrade in concessione sono stati appaltati, nell'ultimo scorcio del 1962 e nei primi del 1963, lavori per L/mil. 155.340, pari al 40% circa. Si può pertanto prevedere che entro la primavera del 1964, potranno essere completati gli appalti delle opere a base d'asta di tutte le autostrade della rete. Ovviamente, tale programma potrà essere mantenuto se saranno risolte entro la fine del 1963 le varianti richieste da vari enti pubblici ai tracciati, che in alcuni tratti ritardano lo sviluppo dei progetti esecutivi.

| DATI STATISTICI DEI LAVORI | |
|-------------------------------|----------------|
| Giorate lavorative | n. 13.103.522 |
| Scavi all'aperto | mc. 48.961.468 |
| Scavi in galleria | » 1.714.923 |
| Rilevati | » 59.950.363 |
| Calcestruzzi, murature e c.a. | » 4.610.034 |
| Pavimentazione (massicciata) | mq 11.329.957 |

ESPROPRI

L'attività degli espropri, mentre nelle sue fasi conclusive di definizione bonaria e liquidazione delle indennità o di emissione dei decreti di espropriazione si è concentrata verso l'esaurimento delle pratiche delle autostrade Milano-Napoli e Firenze-Mare nei limiti consentiti dalla progressione dei lavori di costruzione degli ultimi tronchi, è stata estesa, nelle sue fasi iniziali di formazione del piano particolareggiato di esproprio e di emissione dei decreti di occupazione temporanea di urgenza, ai tronchi delle nuove autostrade alla cui costruzione si è dato l'avvio nel corso del 1962.

— **Sull'autostrada Milano-Napoli**, a tutto il 31-12-1962 con 8.474 Dite proprietarie, rispetto alle 9.000 circa, in totale interessate, è stata definita l'acquisizione di mq 40.521.318 di terreno mediante un impegno di spesa, salvo conguaglio, di L. 9.478.870.552, delle quali L. 7.973.146.264, già liquidate mediante atti di compravendita o decreti di esproprio.

Risultano quindi ancora da definire le indennità di esproprio con n. 516 Dite proprietarie di circa mq 7.000.000, salvo variazioni che possono verificarsi sul tratto Roma-Frosinone in corso di costruzione.

— **Sull'autostrada Firenze-Mare**, a tutto il 31-12-1962 con 1.456 Dite proprietarie, rispetto alle 1.876 circa in totale interessate, è stata definita l'acquisizione di mq 1.842.583 di terreno mediante un impegno di spesa, salvo conguaglio, di circa Lire 923.501.500, delle quali Lire 660.297.942 già liquidate mediante atti di compravendita o decreti di esproprio.

Salvo variazioni, quindi, risultano ancora da definire le indennità di esproprio con n. 420 ditte proprietarie di circa mq 368.000 di terreno.

— **Sulle nuove autostrade** sono state completate le procedure di occupazione di urgenza su una superficie di mq 8.108.663 per 3.652 ditte. L'eccessivo frazionamento della proprietà rende difficile ed estremamente costoso il lavoro di esproprio in molti tronchi delle nuove autostrade.

STAMPA E PROPAGANDA

Pur essendosi svolta in modo ininterrotto durante tutto l'anno, l'azione di propaganda e di pubblicità ha raggiunto la sua maggiore intensità soprattutto in occasione della inaugurazione dei tronchi Roma-Frosinone e Prosinone-Capua (avvenuta quest'ultima alla presenza del Capo dello Stato) dell'Autostrada del Sole, del raddoppio Firenze-Lucca della Autostrada Firenze-Mare e per il raddoppio della Milano-Laghi.

L'Autostrada del Sole nei suoi diversi tronchi ha continuato ad essere oggetto di attenzione da parte di numerosi visitatori italiani e stranieri. Tecnici, giornalisti, personalità politiche hanno visitato i lavori compiuti e oltre a continuare la pubblicazione mensile della rivista *Autostrade* e quella trimestrale del *Vademecum dell'Autostrada del Sole*, sono stati pubblicati due «quaderni» relativi alla storia stradale italiana di quest'ultimo secolo. Numerosi opuscoli sono stati pubblicati e distribuiti in occasione di aperture al traffico di tronchi autostradali o di inizio lavori.

MANUTENZIONE ORDINARIA E STRAORDINARIA

L'organico e l'attrezzatura dei servizi di manutenzione si sono adeguati alle nuove dimensioni della rete sociale, applicando anche sulle autostrade ex A.N.A.S. lo schema organizzativo dell'Autostrada Milano-Napoli.

Alla fine del 1962 la struttura del Settore Manutenzione, si articolava su 23 Poles, ciascuno dei quali competente per circa km 40.

La manutenzione dell'autostrada si è esplicata, come in precedenza, nelle due forme di conduzione diretta con personale dipendente, e di appalto a terzi.

La stagione invernale 1961-1962 è stata caratterizzata da protratti e pesanti maltempori che hanno causato, in alcune zone, nevicate invernali, mentre l'inverno 1962-1963 si è meteorologicamente iniziato fino dai primi di novembre con nevicate sull'Appennino ligure e su quello toscano-emiliano e temperature sotto lo zero sulla rete Centro-Nord, con conseguente necessità sia di sgombrare neve che di massicci impieghi di prodotti chimici per combattere la formazione del ghiaccio. Tutti i tronchi autostradali hanno potuto così essere mantenuti in permanenza aperti al traffico.

Manutenzione Ordinaria e Straordinaria

Su tutte le autostrade gestite dalla Società (quindi, durante l'intero anno per le autostrade di nuovo impianto e nel secondo semestre per quelle ex A.N.A.S.) si sono verificati in totale 2.333 incidenti così ripartiti:

- autostrade di nuovo impianto 1.849
- autostrade ex A.N.A.S. 484

Sulle autostrade di nuovo impianto, rispetto al precedente anno 1961, l'indice di incidenti è disceso al 31 dicembre 1962 da 143,21 a 110,70 per ogni 100 milioni di veicoli/km.

Lo stesso indice sulle autostrade ex A.N.A.S. è risultato pari a 69,32.

Non è però assolutamente possibile istituire un raffronto fra i due indici per la diversa validità in ragione del grado di sicurezza offerto dai due distinti gruppi di autostrade, essendo controllo diversi i sistemi di controllo e segnalazioni di incidenti praticati sulle autostrade di nuovo impianto da quelli che si è potuto parzialmente attuare sulle autostrade ex A.N.A.S. nel semestre di gestione sociale.

E' ovvio che l'omogeneità dei dati statistici è condizionata essenzialmente per poterli assumere a dati di raffronto su cui fondare un sicuro giudizio.

PRESTIO OBLIGAZIONARIO

Prima di passare alla illustrazione del Bilancio al 31 dicembre 1962, l'Amministratore Delegato, a completamento dell'illustrazione fornita sulle attività svolte dalla Società nell'anno decorso, ha ricordato al Consiglio di Amministrazione l'avvenuta emissione del prestito obbligazionario «Autostrade 5,50% 1963-1968» di L. 60 miliardi dotato di premi.

Un primo collocamento di L. 50 miliardi, al prezzo di emissione di L. 96 per ogni cento lire, è stato interamente coperto durante il periodo di sottoscrizione compreso tra il 2 e il 15 gennaio 1963.

L'Assemblea ha infine confermato nella carica di Amministratore il prof. Gianmario DEVOTO, già nominato per cooptazione dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 9-10-1962.

TRAFFICO

Nel corso del 1962 sono entrati nell'autostrada della rete in esercizio 20.271.755 veicoli, di cui 22.895.524 nelle autostrade di nuovo impianto (Milano-Napoli e Firenze-Mare) e 16.236.231 nelle autostrade ex A.N.A.S. (limitatamente per quest'ultimo periodo dal 2 luglio al 31 dicembre 1962).

Come per il passato, i valori minimi dei veicoli entrati su tutte le autostrade sono stati registrati nel mese di gennaio del 1962, con un tratto Capua-Napoli, sul quale le punte minime si sono avute nel mese di febbraio.

Sempre in veicoli entrati, il traffico merci ha rappresentato complessivamente per le autostrade di nuovo impianto (Milano-Napoli e Firenze-Mare), il 17,82% del totale; per le autostrade ex A.N.A.S. il 23,21%; questo elevato valore medio è da imputarsi alla Genova-Serravalle dove il traffico merci ha raggiunto il 43,40%.

La punta massima di traffico per le autostrade di nuovo impianto si è verificata sulla Milano-Bologna il giorno 25 aprile con 27.181 unità; per contro sulla Milano-Brescia (Autostrada ex A.N.A.S. quasi tutta raddoppiata), si è avuta la punta più alta con 30.093 unità il giorno 4 agosto.

Una dettagliata analisi dei valori di traffico indica che tutte le autostrade hanno registrato volumi notevolmente superiori alle previsioni. Poiché non è sufficiente l'aumento della motorizzazione a spiegare da solo valori così alti, si può affermare che tale aumento di traffico deve considerarsi per l'anno, percentuale «completamente generata».

L'incremento di traffico complessivo, in veicoli km, sulle autostrade di nuovo impianto è stato nel 1962, rispetto al 1961, del 27,56%; il maggior valore si è avuto sulla Bologna-Firenze, col 32,06%; distinguendo il traffico per categorie, si osserva che esso è stato di gran lunga maggiore per i veicoli commerciali che per i veicoli passeggeri; ciò dimostra che gli autotrasportatori anche più restii ad accettare l'autostrada, una volta che ad essa abbiano ricorso per particolari motivi (neve, ghiaccio, traffico eccezionale, ecc.), ne divengono gli utenti più assidui e convinti.

L'incremento di traffico sulla Firenze-Mare, nel secondo semestre dell'anno in concomitanza con l'aumento delle tariffe conseguente all'avvenuto raddoppio della sede stradale, è valida prova, che tale aumento era stato contenuto nei limiti di vantaggio dell'utente.

Anche negli anni precedenti si era avuto un costante e notevole incremento del traffico nel perdurare di questo fenomeno non deve però indurre a troppi ottimistiche illusioni per il futuro; e ciò sia perché la generazione del traffico scompare entro pochi anni dall'entrata in esercizio di una nuova autostrada, sia perché difficilmente la circolazione continuerà ad incrementarsi con lo stesso ritmo della motorizzazione.

PERSONALE

Alla fine del 1962 risultava alle dipendenze dirette della Società il seguente personale:

| Personale della Società | Dirigenti | Impiegati tecnici ed amministrativi | Impiegati addetti alla esecuzione pedaggi | Lavoratori manuali |
|-------------------------|-----------|-------------------------------------|---|--------------------|
| Sede | 19 | 206 | — | 38 |
| Esercizio | 8 | 291 | 651 | 125 |
| Totale | 27 | 493 | 651 | 163 |

L'iniziativa realizzazione dell'orario di lavoro, (consueto piano autostradale, la quale al riconoscimento dell'apertura al traffico dell'intera linea, qualifica l'impiegatizia a loro tronco Roma-Napoli, lo determinate categorie di lavoratori tra cui gli esattori, l'avvenuto raddoppio dell'autostrada Firenze-Mare, nonché il passaggio in concessione alla Società delle autostrade ex A.N.A.S., hanno reso necessario l'adeguamento degli organici.

Il reclutamento, la selezione e l'assunzione del personale hanno richiesto un notevole impegno.

Si è svolto all'Aquila un corso di aggiornamento per i dirigenti in costruzioni stradali e per la parte retributiva, periti edili, affidato dalla Società al Consorzio per la Istruzione Tecnica di quella Provincia e di cui fu data notizia nella relazione dell'Esercizio 1961.

Per provvedere al fabbisogno di personale impiegatizio dell'Esercizio nei settori tecnico ed amministrativo, è stata organizzata in Firenze una apposita selezione di geometri, ragionieri ed altri diplomati.

Per provvedere infine alla istruttoria del nuovo personale di esazione sono stati effettuati numerosi corsi di qualificazione presso la sede di Esercizio.

Il 2 maggio 1962, in sostituzione del Regolamento aziendale, è stato stipulato tra l'Associazione Sindacale Interstatale, con la partecipazione di rappresentanti della Società, e la Filat-Cisl, il contratto per la disciplina del rapporto di lavoro del personale dipendente.

Oltre all'aumento dei minimi tabellari, nella misura dell'11%, è opportuno ricordare i miglioramenti apportati ad alcuni istituti contrattuali quali la riduzione

Marche: un decreto ministeriale definito «memorabile»

Vige ancora il piano regolatore del 1935

Perché ora
in campagna
elettorale?



60 Comuni inclusi nelle aree deprese

ANCONA, 17

In questi giorni 60 Comuni marchigiani sono stati riconosciuti, con decreto ministeriale, «zone depresse». Altre decine di Comuni della regione avevano ricevuto tale qualifica tempo addietro. Si può quindi affermare che oggi gran parte del territorio marchigiano — fatta eccezione per alcune «isole» — viene ufficialmente contrassegnato come area economicamente e socialmente arretrata.

Ora figurano nella lunga lista persino parte dei Comuni di Ancona e Pesaro. Il governo e la Dc non sono giunti a questa constatazione — che è poi una prova della loro debacle dopo anni di potere — per motivi propri ma nell'obbligo di prendere una posizione di fronte all'azione incessante ed alla denuncia del movimento popolare che è riuscito a muovere e sensibilizzare sul problema della rinascita marchigiana ampia parte della popolazione, compresa quella di indirizzo cattolico.

Nessuno oggi può sfuggire nelle Marche alle angosciose questioni della crisi agricola, dello spopolamento delle campagne, dell'emigrazione, del sottosviluppo, del vivere incivile e misero imposto a decine di migliaia di persone. Anche la Dc ha dovuto fare la sua presa d'atto ed ha scelto questi giorni non solo per non smentire la sua fama di esperta in clientelismo e strumentalismo elettorale, ma anche nella costruzione di dare all'elettorato una sua risposta, una sua prospettiva per le Marche.

Che cosa significa riconoscimento di «zona depressa»? Facilitazioni creditizie, riduzioni fiscali, aiuti ai Comuni per costruire la strada o l'acquedotto frazionato, per mettere a disposizione di industriali «ben disposti» aree gratis.

Depressi come prima

Ciò che la Dc non ha proposto alle Marche la riforma agraria, gli enti di sviluppo agricolo, l'industrializzazione sotto impulso delle imprese di Stato, la creazione dell'Ente Regione, strumento indispensabile per una politica di programmazione e di ordinato progresso economico e sociale. E' invece, caduta ancora una volta nella politica dell'aiuto spicciolo che ha fatto fallimento nelle stesse Marche: nessuno dei comuni già definiti «depressi» oggi è meno «depresso» di prima.

Nei giorni scorsi pure Fanfani parlando ad Ancona aveva affermato che la fase della incentivazione era terminata. Evidentemente

L'accentuata corsa a destra di tutta la Dc travolge anche gli impegni verbali del presidente del consiglio.

Da considerare peraltro che «zona depressa» sul piano della quantità dei mezzi e degli interventi significa molto meno che «Cassa del Mezzogiorno».

L'azione di Delle Fave

In altre parole la Dc regala alle Marche un sottoprodotto della sua naufragata politica meridionalistica. Tutto ciò mentre rinuncia alle proposte sulla programmazione, che se impostata in senso democratico e nell'interesse delle classi lavoratrici è l'arma per eliminare gli squilibri regionali e portare luce nelle «zone in ombra» del paese.

Si è giunti addirittura (mentre gli alleati di centro sinistra marchigiani tacciono) ad una ridicola mitizzazione del peripetico rifiuto democristiano a porsi sulla strada del rinnovamento. Ecco come viene commentata sul quotidiano della Dc marchigiana la recente infatuazione di «zone depresse».

«Il provvedimento odierno costituisce... possiamo dirlo senza tema di esagerazione — un evento memorabile, di cui va data lode al governo ed al sottosegretario Delle Fave, il quale ultimo si è battuto perché esso venisse finalmente attuato». Siamo ancora al livello del tamborino. E quando il glorificato Delle Fave, nei suoi giri elettorali nelle Marche, afferma che «nulla è cambiato nell'opera della Dc» e quando Moro al Metropolitan di Ancona dichiara che «la Dc di oggi è quella di ieri», la verifica la ritroviamo negli atti concreti. Proprio alla vigilia delle elezioni la Dc imposta nelle Marche (svelando quale sarà la sua tendenza nel prossimo quinquennio) un'azione che non solo i comunisti, ma tutto lo schieramento della rinascita regionale ha per anni combattuto. Veramente il partito di Moro continua a dimostrare di voler rimanere fuori di quel gioco che ha per obiettivo il progresso delle Marche.

Walter Montanari

NELLA FOTO: l'aspetto di molti paesi marchigiani.

Oltre ai telegrammi dei notabili dc

Foggia: elezioni con le «prime pietre»



FOGGIA, 17

La campagna elettorale della Dc e dei suoi massimi esponenti procede a pieno ritmo in tutta la provincia di Foggia, caratterizzata specialmente nella posa delle «prime pietre».

Il «problema della prima pietra» non è il solo slogan propagandistico della Democrazia cristiana; a questo si aggiungono le «urgenti comunicazioni» a questo o a quel Sindaco, per questa o quell'opera. Così abbiamo gli «Interessamenti» degli onorevoli dc, in primo luogo dell'on. Aldo Moro, segretario nazionale del partito clericale. Poi, pioverono i milioni... sulla carta, però.

Le solite vaghe promesse

Sono le solite vaghe promesse di un partito che sa di non aver promosso quel processo di rinnovamento e di sviluppo di una provincia, come quella foggiana, che si trova in uno stato di abbandono e di arretratezza.

Basta fare un giro per la città per rendersene conto. Sviluppo disorganico, senza un preciso piano regolatore, strade pessime.

Il quartiere residenziale a porta Foggia è disabitato, privo di fognature, d'impianto idrico; è abbandonato da oltre 2 anni e il tempo sta sciupando questo patrimonio edilizio che doveva alleviare le sofferenze a centinaia e centinaia di famiglie (il quartiere ha una capienza di circa 5 mila vani).

Squallore indescrivibile

A porta San Severo lo squallore è indescrivibile: la gente abita in sporche e malsane baracche con due, tre, quattro, cinque (a volte anche di più) figli. Eppure v'è tutta una zona che potrebbe essere abitata: il quartiere residenziale anzidetto.

Ciò accade perché gli amministratori dc al Comune di Foggia (centro-sinistra) non accennano a risolvere questo problema, come del resto sono ancora irrisolti i problemi che riguardano lo sviluppo e l'industrializzazione della città.

Roberto Consiglio

NELLA FOTO: baracche all'ingresso della città a Porta San Severo.

Melfi: la politica dell'Ente Irrigazione

Per resistere a uno sciopero tremila olivi seccheranno



MELFI, 17

Circa 3 mila olivi, piantati nella zona Isca della Ricotta, nel comune di Melfi, da «Caniere di lavoro» dell'Ente Irrigazione Puglia e Lucania, seccheranno tutti. Ogni pianta di ulivo al civico tiene a costare circa 500 lire, per cui è da considerare che si avrà una perdita di diverse centinaia di migliaia di lire.

Tra le cause che possano aver determinato il fenomeno si indica il fatto che le piante sono rimaste per vari giorni allo scoperto prima di essere piantate.

Proprio nei giorni in cui arrivarono le piante di ulivo, gli operai del cantiere scioperarono per chiedere gli aumenti salariali dato che prendevano salari di fame. La direzione dell'Ente Irrigazione Puglia

e Lucania, non accolse subito le richieste dei lavoratori, per cui le piante rimasero allo scoperto con il probabile danno che ne è venuto fuori.

Alcuni assegnatari della zona che avevano lavorato al cantiere, per essere pagati, hanno dovuto inoltrare una denuncia tramite la C.d.L. di Melfi all'Ispettorato del Lavoro. L'assegnatario Gala Michele ad esempio ha lavorato nel suddetto cantiere per dieci giorni il mese di Agosto del 1962: solo pochi giorni fa in base alla denuncia fatta, è stato pagato.

Guerino Croce

NELLA FOTO: gli olivi piantati dall'Ente Irrigazione.

Bari: i fitti aumentati del 30%

Anche l'amministrazione comunale di centro-sinistra, ora in crisi, non ha modificato la situazione

Dal nostro corrispondente

BARI, 17

Uno degli argomenti più costanti della propaganda elettorale dei partiti di destra è il rincaro del costo della vita, fenomeno le cui cause si cercano di attribuire agli aumenti salariali conseguiti dai lavoratori in quest'ultimo scorcio di anno.

E' noto invece che gli aumenti salariali conseguiti (e laddove questo si è verificato, ciò è avvenuto a seguito di lunghe lotte dei lavoratori) sono sempre rimasti di molti al di sotto degli aumenti di produttività e del rendimento del lavoro, come dimostra la esperienza avuta in alcune fabbriche di Bari, come la Stano, le Forze di Giovanni, le Officine Calabrese di Bari o la Montecatini di Barletta ove la produzione di prodotti chimici è triplicata dal 1950, passando da 300 mila quintali al 900 mila del 1961.

Come del resto in tutto il paese anche nel capoluogo pugliese la teoria secondo la quale l'aumento dei prezzi debba attribuirsi alle conquiste salariali dei lavoratori non ha il minimo fondamento.

Da una indagine campione fatta dalla Federazione provinciale delle cooperative per il mese di settembre 1962 (periodo questo non soggetto a motivi congiunturali di festività) si è constatato che per gli articoli di abbigliamento nel periodo che va dal settembre 1961 al settembre 1962 i prezzi al dettaglio oscillano da un aumento del 9,23% al 18,15%. Per i prezzi al dettaglio dei generi alimentari ortofruttili, nello stesso periodo, i prezzi oscillano da un aumento del 7,84% a punte che vanno al di là del 50%. Aumenti salariali di queste percentuali nessuno può affermare che si siano verificati a Bari e nella regione pugliese.

Ma se c'è un argomento che più dimostra la infondatezza della tesi della destra economica e politica italiana sui motivi dell'aumento del costo della vita è quello dello sviluppo edilizio e l'aumento del costo delle abitazioni sia come fitti sia come acquisti di appartamenti. Bari su questo argomento può fare testo.

I prezzi degli appartamenti o dei suoli edificatori dal settembre sono aumentati di non meno del 30%. Nel cen-

tro cittadino i prezzi di vendita delle aree fabbricabili raggiungono cifre che vanno dalle 80.000 lire il metro quadrato alle 500.000. L'incidenza a vano dell'area si aggira dalle 250 mila in periferia alle 600 mila al centro della città.

D'altra parte solo dopo la lunga lotta dell'estate scorsa i lavoratori dell'edilizia hanno potuto ottenere dei lievi miglioramenti salariali. E' in atto da anni un'azione massiccia di gruppi di speculatori che accumulano ricchezze dalle speculazioni sui suoli arricchendosi grazie ad un boom edilizio in atto da quindici anni.

Il suolo urbano, infatti, non fa parte in alcun settore produttivo e sul quale non agisce il costo della mano d'opera, costo che anche dove si è potuto verificare, è avvenuto in minima parte e mai proporzionato all'aumento del costo dei fitti di abitazioni.

Si deve alla politica delle Amministrazioni di destra prima e a quelle dc minoritarie o pendolari ultime se gli speculatori hanno avuto una libera nel settore dell'edilizia. Ne una scelta coraggiosa di indirizzo per una politica di sviluppo dell'edilizia popolare è stata fatta dall'ultima amministrazione in carica di centro sinistra.

E' noto infatti che la Giunta ora in crisi invece di affrontare, con un largo e democratico dibattito, dentro e fuori il Consiglio comunale, i problemi di un moderno piano regolatore che risolvesse questioni di fondo, dette in carico ad alcuni urbanisti (e nemmeno di Bari) di elaborare alcune modifiche al vecchio piano regolatore che risale al 1933 quasi che si trattasse di un problema solamente tecnico mentre è un problema di indirizzo politico e di scelte. E come se non bastasse a indicare un indirizzo si è rinviata l'elaborazione del piano per lo sviluppo dell'edilizia popolare previsto dalla legge 187.

I risultati degli studi di questa commissione saranno resi noti dopo le elezioni.

Italo Palasciano

NELLA FOTO: il nuovo palazzo del conte Sabini, un noto agrario della provincia di Bari.



Cosenza

Negata una seconda farmacia a Roggiano G.

ROGGIANO GRAVINA, 17

Per la seconda volta nel giro di pochi mesi la Commissione Provinciale di Sanità ha negato l'istituzione di una seconda farmacia nel Comune di Roggiano Gravina (provincia di Cosenza).

In data 4-8-1962 la Civica Amministrazione aveva adottato una deliberazione con la quale richiedeva l'istituzione in via straordinaria, essendosi verificate nell'ambito del Comune, variazioni della popolazione tali da determinare la formazione di nuovi centri abitati alla cui assistenza farmaceutica era necessario provvedere.

La deliberazione in questione purtroppo non è stata accolta. L'Amministrazione popolare il 1° marzo del c.a. ha adottato una nuova deliberazione.

Questa volta il Consiglio Provinciale di Sanità pur riconoscendo l'aumento della popolazione di Roggiano, ha consacrato nella pubblicazione dei dati relativi all'ultimo censimento, ha adottato una deliberazione dilatoria affermando che decide la sulla richiesta della Amministrazione popolare quando altri comuni della provincia provocheranno la revisione della pianta organica delle farmacie esistenti presso la Prefettura di Cosenza.

L'argomento è del tutto specioso perché la legge stabilisce che la pianta organica «è sottoposta a revisione ordinaria in base ai risultati di ogni censimento ufficiale» e poiché i dati sono stati pubblicati dalla Gazzetta Ufficiale il 2 febbraio c.a. non è necessaria alcuna richiesta del Comune perché alla revisione si dia corso.

Il perché della decisione dilatoria, in realtà va ricercato nell'intervento di candidati democristiani a favore dell'attuale farmacia di Roggiano capocchia anch'egli della D.C. locale.

Intanto le proteste della popolazione sono diventate più numerose: non è escluso che il Consiglio comunale venga convocato nella prossima settimana per elevare una forte protesta contro il provvedimento.

Roggiano ha bisogno di una nuova farmacia e la Amministrazione comunale si batterà alla testa della popolazione perché la istituzione venga decretata al più presto. Sono infatti trascorsi 12 anni da quando le elettive amministrazioni, anche democristiane, hanno richiesto l'istituzione in parola e mai la esigenza locale ha trovato accogliimento.

Grotteria

Solo 3 su 35 scrutatori assegnati al PCI

GROTTERIA, 17

Abbiamo già dato notizia della strana procedura seguita dal d.c. a Grotteria per la nomina degli scrutatori e dell'inspiegabile rinvio della seduta della Commissione che li doveva nominare.

La testardaggine e la presunzione del d.c. — denunciata con forza dal rappresentante della nostra opposizione — si è rivelata con più evidenza nella seconda seduta, voluta dal Sindaco per avere la possibilità di concordare con la sezione democristiana la linea da mantenere.

Il risultato non poteva essere più ingiusto e più antidemocratico: per 7 sezioni elettorali 32 sono stati nominati in blocco su indicazione del sindaco d.c. Da segnalare che la prima riunione è durata 2 ore e mezzo senza arrivare ad un accordo, mentre la seconda è durata dalle 10 alle 10.15: quanto è bastato perché i componenti della commissione si potessero vedere e dire sì alla lista presentata in blocco dal sindaco democristiano.

Da Piombino 46.000 lire alla sezione di Niscemi

Il Comitato Comunale di PCI di Piombino (Livorno) ha spedito alla sezione del Partito di Niscemi, in provincia di Reggio Emilia, 46.635, raccolte in una sottoscrizione volontaria per iniziativa del compagno Giorgio Signorini.

S. P. E. M. PRESTITI RAPIDI A TUTTI

Piazza Santa Croce, 18 FIRENZE

Comm. Dr. F. DE CAMELIS

DISFUNZIONI SESSUALI

Spec. PELLE-VERNERE

già Ass. Università Bruxelles

ex Alito ord Università Bari

Riceve: 9-13 16-19 - Festivi 9-12

Ancona: C. Mazzini 145 - T. 22188

(Aut. Pret. Ancona 18-4-1964)

FRIGORIFERI

LAVATRICI-CUCINE
TELEVISORI

PREZZI
DI VERA
CONCORRENZA

«CITTA' DI PRATO»

DELLE MIGLIORI MARCHE NAZIONALI ED ESTERE

Via S. Trinità 31-33 - Vicolo Bizzocchi 6 - PRATO Tel. 25741

LAMPADARI - CUCINE componibili - LUCIDATRICI - ASPIRAPOLVERE - RASOI ELETTRICI - DISCHI - RADIOFONOGRAFI - REGISTRATORI - RADIOTRANSISTOR - MACCHINE DA SCRIVERE - CALCOLATRICI

MASSIMA GARANZIA ED ASSISTENZA TECNICA - PAGAMENTI DILAZIONATISSIMI